



COMANDO GENIO

CENTRO DI SUPPORTO DEL GENIO ALLA PROTEZIONE DELLE FORZE

SOP

**TECNICHE E PROCEDURE DI FORCE PROTECTION PER IL CONTROLLO E
LA PROTEZIONE DEGLI INGRESSI DI UNA BASE MILITARE IN
OPERAZIONI**

2016

Nota: questa pagina è il retro del FRONTESPIZIO.

INFORMAZIONI NON CLASSIFICATE CONTROLLATE



COMANDO GENIO
CENTRO DI SUPPORTO DEL GENIO ALLA PROTEZIONE DELLE FORZE

ATTO DI APPROVAZIONE

Approvo la seguente **SOP " Tecniche e procedure FP per il controllo e la protezione degli ingressi di una base militare in operazioni"**.

Roma, 08 APR. 2016

**IL COMANDANTE DEL GENIO
E ISPETTORE PER L'ARMA DEL GENIO in s.v.
Gen. B. Pietro TORNABENE**

Nota: questa pagina è il retro dell'ATTO DI APPROVAZIONE.

INFORMAZIONI NON CLASSIFICATE CONTROLLATE

AVVERTENZE

FATTE SALVE LE ESIGENZE DI SERVIZIO/UFFICIO E/O ISTITUTO, NESSUNA PARTE DI QUESTA PUBBLICAZIONE PUO' ESSERE RIPRODOTTA IN QUALSIASI FORMA A STAMPA, FOTOCOPIA, MICROFILM, SCANSIONE DIGITALIZZATA O ALTRI SISTEMI, SENZA L'AUTORIZZAZIONE SCRITTA DELL'ORIGINATORE.

L'EDIZIONE DELLA PUBBLICAZIONE E' AGGIORNATA AL MESE DI **APRILE 2016**.

Nota: questa pagina è il retro delle AVVERTENZE.

INFORMAZIONI NON CLASSIFICATE CONTROLLATE

REGISTRAZIONE DELLE AGGIUNTE E VARIANTI

1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	

Nota: questa pagina è il retro delle REGISTRAZIONE DELLE AGGIUNTE E VARIANTI

INDICE

PREMESSA	pag.	1
CAPITOLO I		
ORGANIZZAZIONE FUNZIONALE DEGLI INGRESSI		
1. Introduzione	pag.	3
2. Obiettivi ed esigenze operative	pag.	3
3. Valutazioni della minaccia	pag.	4
4. Organizzazione funzionale	pag.	5
CAPITOLO II		
CONTROLLO E PROTEZIONE DI UN INGRESSO		
1. Concetto operativo	pag.	9
2. Predisposizioni FP	pag.	10
a.. Sicurezza attiva		
b.. Difesa passiva		
c.. Sorveglianza		
d.. Procedure di controllo		
e.. Materiali per il supporto delle attività		
f.. Comunicazioni		
3. Predisposizioni di sicurezza e procedure per il controllo degli accessi	pag.	14
a.. Entrata/uscita e controllo dei pedoni		
b.. Entrata/uscita e controllo dei mezzi civili		
c.. Entrata/uscita e controllo dei mezzi militari		
d.. Controllo e difesa dell'area esterna e interna dell'ingresso		
4. Misure da adottare per la mitigazione degli effetti delle minacce	pag.	19
a.. Analisi speditiva dell'organizzazione in funzione della minaccia		
b.. Misure speditive per minimizzare gli effetti della minaccia non convenzionale		
CAPITOLO III		
IMPLICAZIONI DELLA MINACCIA INTERNA SULLA SICUREZZA DEGLI INGRESSI		
1. La minaccia interna	pag.	23
2. Tipologia della minaccia	pag.	23
a.. Cooptazione		
b.. Infiltrazione e dissimulazione		
3. Analisi e valutazione della minaccia	pag.	25
4. Implicazioni della minaccia interna agli ingressi	pag.	25
a.. Green on blue		
b.. Green on green		
5. Misure di contrasto	pag.	26
ABBREVIAZIONI E SIGLE	pag.	27
GLOSSARIO	pag.	29
RIFERIMENTI	pag.	35

ALLEGATI

Allegato "A": Minaccia non convenzionale contro gli ingressi di una base militare in operazioni.

Allegato "B": Procedure di reazione per la protezione di un ingresso.

PREMESSA

Gli ingressi sono una delle principali aree critiche delle basi militari in quanto la loro realizzazione e l'impiego da parte delle unità addette alla sicurezza necessitano di particolari predisposizioni di FP. Al riguardo, le misure di controllo e difesa di un ingresso devono essere definite sulla base di un Concetto Operativo che si estrinsechi nelle direttive contenute nel Piano di Difesa, come indicato sulla PSE 3.14.1 "La protezione delle basi militari in operazioni (ed. 2015).

Tali predisposizioni dovranno essere gradualmente implementate dai Comandanti e relativi Staff addetti alla sicurezza i quali devono, sulla base della valutazione delle minacce e dei rischi, gradualmente, tendere alla realizzazione di ingressi nella loro forma più efficace e completa (come illustrato nella SOP). In particolare, le predisposizioni devono tener conto:

- della missione;
- delle priorità stabilite dal Comandante e del suo intento;
- della valutazione del livello di minaccia e dei rischi;
- delle risorse (in termini di materiali, assetti ed equipaggiamenti disponibili);
- del tempo di vita prevedibile della base;
- del tempo di prevista occupazione della base.

Pertanto, con la presente SOP, si è inteso fornire:

- le linee guida per la pianificazione e l'attuazione delle procedure necessarie al controllo, sorveglianza e protezione degli ingressi;
- le predisposizioni di sicurezza e le procedure per effettuare il controllo degli accessi in aderenza al possibile ambiente operativo (PERMISSIVO e SEMI/NON PERMISSIVO) e le relative minacce (*Full Spectrum*);
- le misure di FP da adottare per la mitigazione degli effetti delle minacce non convenzionali;
- le misure di contrasto per la minaccia interna (*Insider Threat*).

La SOP si rivolge:

- ai Comandanti ai vari livelli, cui è attribuita la responsabilità della protezione di una base militare;
- al personale di tutta la Forza Armata, deputato alla realizzazione degli ingressi ed all'approntamento della necessaria organizzazione per la sicurezza;
- al personale operante nell'ambito delle Cellule S/G/J3 FP e di supporto (personale delle altre Cellule dello Staff deputato a trattare gli aspetti di FP e specialisti delle unità dipendenti o in rinforzo impiegati nello sviluppo di particolari attività operative quali CBRN, Informazioni, Sanità, Infrastrutture, ecc.).

Inoltre, il presente documento:

- è stato redatto in collaborazione con la Scuola di Fanteria, il Centro di Eccellenza C-IED, il COMFORDOT, con il contributo del personale FP e FP *Engineering* del Comando TAAC-W, allo scopo di redigere un "unico" documento che tenga conto delle esigenze operative legate alla sicurezza attiva, difesa passiva e sorveglianza, evitando la trattazione separata delle predette tematiche;
- integra e completa le informazioni contenute nelle seguenti pubblicazioni:
 - 6864 (PSE 3.14.1) "La protezione delle basi militari in operazioni", ed. 2015, da cui discende;
 - SOP "Tecniche e procedure per la difesa passiva delle basi militari in operazioni (*Force Protection Engineering*)", ed. 2016;
- deve essere preso a riferimento sia per la pianificazione e l'attuazione delle misure di FP necessarie ad assicurare il controllo e la protezione di un ingresso, sia per la formazione del personale deputato a gestire l'organizzazione di sicurezza dello stesso.

Per quanto sopra, al fine di assicurare una valutazione completa delle esigenze di controllo e protezione degli ingressi ad ampio spettro, la presente pubblicazione è stata orientata principalmente al contrasto di una minaccia di tipo "ibrida", supportando lo sviluppo di operazioni di stabilizzazione. La sua applicazione ai fini delle operazioni tradizionali dovrà tenere conto anche delle diverse esigenze operative e dei ritmi legati allo sviluppo della manovra terrestre o nell'ambito della 3^a Dimensione. Pertanto, sarà cura dei Comandanti ai vari livelli adattare allo specifico contesto operativo le misure di protezione contemplate.

CAPITOLO I

ORGANIZZAZIONE FUNZIONALE DEGLI INGRESSI

1. INTRODUZIONE

Gli ingressi sono aree critiche di una base militare realizzate per regolare e controllare il traffico in ingresso/uscita, contribuendo ad assicurare la sicurezza della stessa¹. Per le loro caratteristiche tecnico-operative, sia la loro realizzazione sia l'impiego delle unità addette alla sicurezza necessitano di particolari predisposizioni di FP. Gli ingressi devono essere realizzati in modo da:

- garantire un adeguato livello di protezione contro un'ampia gamma di minacce (di tipo convenzionale e non);
- sfruttare le caratteristiche morfologiche delle aree di sedime su cui la base viene realizzata (in termini di facilitazione delle attività di controllo e reazione ed utilizzazione degli ostacoli naturali per la difesa);
- essere composti da zone funzionali² "strettamente necessarie" allo sviluppo delle attività di controllo degli accessi;
- avere forma e dimensioni tali da essere utilizzabili con le risorse assegnate per la loro gestione e difesa (personale, armi, sistemi e materiali FP, ecc., in dotazione o comunque disponibili);
- essere organizzati funzionalmente per consentire e supportare l'applicazione di misure e procedure che assicurino lo sviluppo delle varie attività di controllo e di difesa nella maggiore condizione di sicurezza possibile;
- essere considerati come un elemento che fa parte dell'intera protezione perimetrale e non un assetto o una struttura a se stante. Pertanto la gestione e le attività per il controllo e la difesa devono essere contenute nel piano di difesa della base.

2. OBIETTIVI ED ESIGENZE OPERATIVE

Un ingresso viene realizzato sulla base di specifici obiettivi ed al fine di soddisfare a determinate esigenze operative:

- **obiettivi**
 - **dissuadere/scoraggiare le attività delle forze ostili** attraverso l'organizzazione di controllo e di reazione credibili (deterrenza) e l'adozione di un sistema di sicurezza organizzato in profondità e concentrico su diversi livelli di controllo (impenetrabilità);
 - **scoprire, valutare e monitorare una potenziale minaccia** prima che possa essere attuata;

¹ SOP "Tecniche e procedure per la difesa passiva delle basi militari in operazioni (*Force Protection Engineering*)", ed. 2015.

² Capitolo III, paragrafo 3, sotto paragrafo c..

- **prevenire, impedire e ostacolare l'intrusione nella base per l'effettuazione di atti ostili** (integrazione dell'organizzazione funzionale con ostacoli vari, procedure di controllo variabili e adeguatezza delle risorse (assetti, sistemi integrati FP, ecc.);
 - **difendere gli accessi alla base** (impiego di personale con adeguato armamento e specifico addestramento, dislocato su posizioni di difesa realizzate in profondità, integrate da un sistema di ostacoli, in modo da fornire il mutuo sostegno);
 - **eliminare la minaccia scoperta** (integrazione di tecniche, tattiche, procedure e tecnologie di supporto per eliminare la minaccia, minimizzando i danni collaterali e mantenendo un'essenziale capacità operativa anche durante un attacco alla base, sviluppato all'ingresso);
- **esigenze operative**
- **assicurare il controllo degli accessi**, prevenendo l'intrusione non autorizzata ed impedendo il contrabbando di armi, munizionamento, carburanti, droga e materiali da e per la base;
 - **garantire il mantenimento delle condizioni di sicurezza dell'area dell'ingresso.**

3. **VALUTAZIONE DELLA MINACCIA**

La minaccia è la percezione di essere in un certo grado di pericolo sulla base di una valutazione generale della situazione, che prende in considerazione le proprie capacità e quelle dell'avversario, le sue precedenti azioni, le intenzioni ostili, ecc.. Possono esistere minacce esterne ed interne in ambienti considerati sicuri come installazioni o FOB³. Specialmente in un ambiente operativo di tipo NON PERMISSIVO, caratterizzato dalla presenza di una minaccia di tipo "ibrido", con attacchi di tipo convenzionale e non (dettagli in **Allegato "A"**), è fondamentale conoscere approfonditamente le tecniche, tattiche e le procedure (TTPs) delle forze ostili presenti nella TAOR della base militare per poter definire l'organizzazione di un ingresso. Parimenti, la conoscenza dell'ambiente operativo e della minaccia attuabile dalle Forze ostili consente di predisporre le idonee misure per la sorveglianza, la difesa e la protezione.

Infatti, in tale contesto, possono essere attuati attacchi di tipo non convenzionale con l'utilizzo di grandi quantità di esplosivo (la quantità dipende dalla capacità operativa e logistica del *Network* di supporto). Al riguardo, va ricordato che durante tale tipo di attacco la scelta del momento dell'attivazione della carica esplosiva è devoluta all'attentatore che può utilizzare a proprio vantaggio il fattore sorpresa. Peraltro, nel caso di un attacco complesso (che generalmente viene attivato proprio con l'azione di un suicida, a piedi o su automezzo, contro l'ingresso per realizzare una breccia nel sistema

³ AJP 3.14 "Allied Joint Doctrine for FP", ed. 2014.

di controllo e difesa perimetrale), anche il personale incaricato di penetrare nella base potrebbe essere votato al suicidio.

Pertanto, risulta importante effettuare una valutazione della minaccia completa ed esaustiva sin dalla pianificazione della missione, al fine di valutare per tempo le vulnerabilità dell'organizzazione di sicurezza che si sta approntando (*Vulnerability Assessment* durante lo sviluppo del ciclo delle misure di FP).

4. **ORGANIZZAZIONE FUNZIONALE**

A mente del SOP "Tecniche e procedure per la difesa passiva delle basi militari in operazioni (*Force Protection Engineering*)", ed. 2015 (cui si fa riferimento per gli standard funzionali e strutturali), l'ingresso si compone di tre distinte zone funzionali⁴: "Approccio", "Controllo" e "Sicurezza" (fig. 1).



Fig. 1 – Zonizzazione dell'ingresso.

A ciascuna zona corrispondono una serie di funzioni (fig. 2) che si sviluppano attraverso attività tecniche e tattiche in profondità (motivo anche per cui l'ingresso deve avere un'adeguata profondità).

⁴SOP "Tecniche e procedure per la difesa passiva delle basi militari in operazioni (*Force Protection Engineering*)", capitolo I, paragrafo 3, sottoparagrafo c., comma (3).



Fig. 2 – Funzioni di ciascuna zona dell'ingresso.

In particolare:

- **Zona di approccio:** la sua organizzazione deve assicurare:
 - la deterrenza;
 - l'osservazione dell'area esterna circostante l'ingresso;
 - il controllo del traffico in avvicinamento sin dalle massime distanze di approccio (anche attraverso l'impiego dei sistemi integrati di FP⁵);
 - l'individuazione dei segnali/indicatori di allarme per individuare e scoprire la potenziale minaccia (autovettura che procede ad alta velocità, automezzo con parte del bagagliaio posteriore abbassata oltremodo, ecc.);
 - l'effettuazione del primo controllo di validità per l'accesso, prima di poter accedere all'area di parcheggio esterna della base, a cura del posto di controllo esterno gestito dalle forze di sicurezza locali (*Host Nation Security Forces - HNSF*);
 - la diramazione dell'allarme da parte delle HNSF prima che la minaccia scoperta possa giungere al cancello o alla sbarra esterna dell'ingresso;
 - l'immediata reazione del personale delle predette HNSF.
- **Zona di controllo:** suddivisa in due sottozone distinte, allo scopo di poter effettuare, in maniera separata e flessibile, le attività per il controllo e la difesa:
 - **sottozona di incanalamento:** vi si svolgono attività di incanalamento e segregazione del traffico in ingresso ed uscita, il monitoraggio e l'identificazione della potenziale minaccia già individuata nella zona di approccio (ovvero la scoperta e l'identificazione di una minaccia non scoperta precedentemente nella zona di approccio) e l'ingaggio immediato delle forze ostili con la reazione degli assetti localizzati all'interno della zona;

⁵ Pub. n. 6838 "Lineamenti d'impiego dei sistemi integrati per la protezione delle basi militari", edizione 2014.

- **sottozona di controllo:** si svolgono le operazioni di controllo dei mezzi, del personale e dei materiali di qualsiasi genere in ingresso alla base. Qualora necessario, vengono attivate le misure di reazione idonee all'eliminazione della minaccia scoperta (es.: SIED, SVBIED, ecc.⁶) attraverso l'adeguamento del livello di forza da impiegare.
- **Zona di sicurezza:** serve a salvaguardare la sicurezza degli assetti di pronto impiego e di supporto, il posto di guardia, la sosta del personale ed il parcheggio dei mezzi controllati e ritenuti sicuri in attesa di entrare nella base accompagnati (mezzi esterni), l'accantonamento temporaneo di materiali di grossi volumi (inerti, containers, ecc.) che, anche se già controllati, prima del loro ingresso e impiego nella base, dovranno sostare, in un'area di stoccaggio dedicata, per un arco di tempo predeterminato (a cura della Cellula FP o dell'EOD *Staff Officer*).

Tutte le attività vengono svolte secondo **livelli di controllo** successivi⁷ articolati in profondità dall'esterno verso l'interno (fig. 3). Ad ogni livello di controllo⁸ devono corrispondere specifiche procedure di controllo e misure di reazione adeguati agli stati di allertamento in vigore.

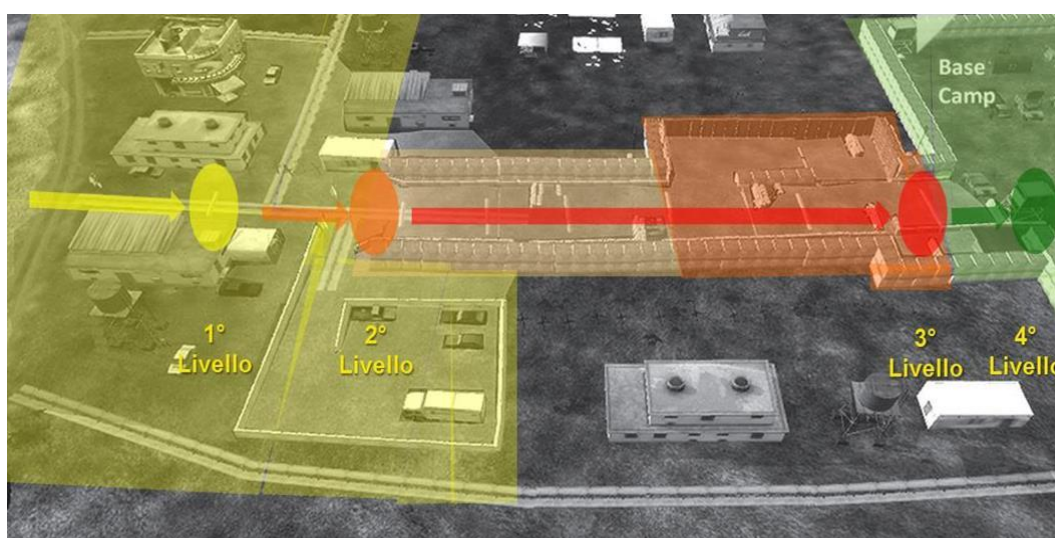


Fig. 3 – Articolazione dei livelli di controllo.

⁶ Non esiste un numero pre-definito di livelli di controllo. Essi vanno definiti sulla base della minaccia, delle capacità e delle procedure.

⁷ SOP "Tecniche e procedure per la protezione passiva delle basi militari in operazioni (*Force Protection Engineering*)", capitolo I, paragrafo 3, sottoparagrafo c., comma (3).

⁸ Valore qualitativo e quantitativo delle misure di FP predisposte per l'attuazione dei controlli agli accessi e lungo il perimetro della base (sia interno che esterno). Nell'ambito del Sistema di PROtezione delle Basi militari devono essere previsti, sulla base dei flussi di accesso/uscita da predisporre secondo gli standard vigenti, diversi livelli di controllo successivi, dall'esterno verso l'interno della base.

Nota: la presente pagina è il retro dell'ultima pagina del CAPITOLO I.

CAPITOLO II

CONTROLLO E PROTEZIONE DI UN INGRESSO

1. CONCETTO OPERATIVO

Le misure di controllo e difesa di un ingresso devono essere definite sulla base di un Concetto Operativo¹ (vds schema riassuntivo in fig. 4) che si estrinseca nelle direttive contenute nel Piano di Difesa che prevedono l'applicazione contemporanea di misure di sicurezza attiva, difesa passiva e di sorveglianza (fig. 5).

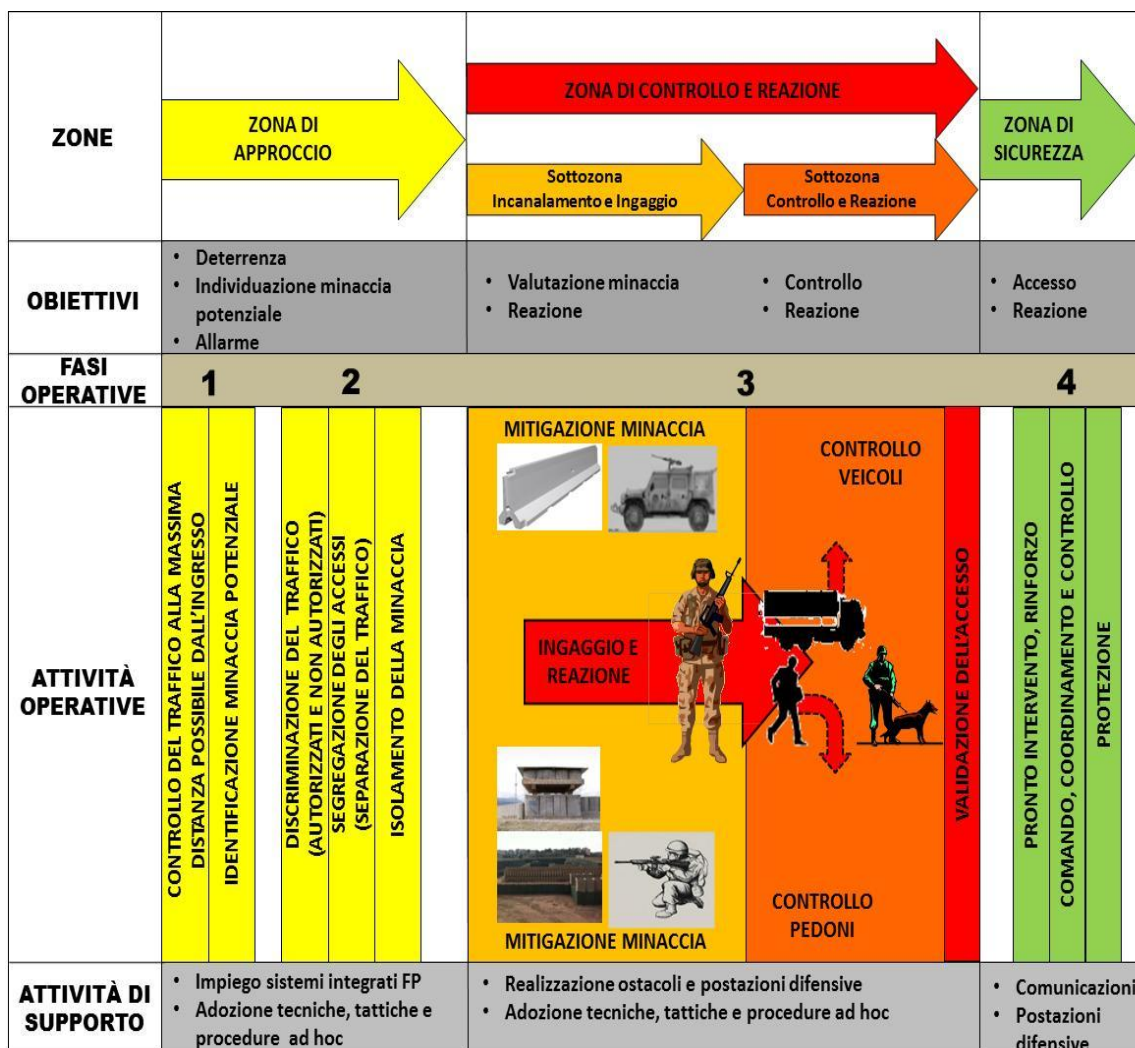


Fig. 4 – Schema del Concetto Operativo per la difesa di un ingresso.

¹ Vds Capitolo III, paragrafo 3, c., (1).

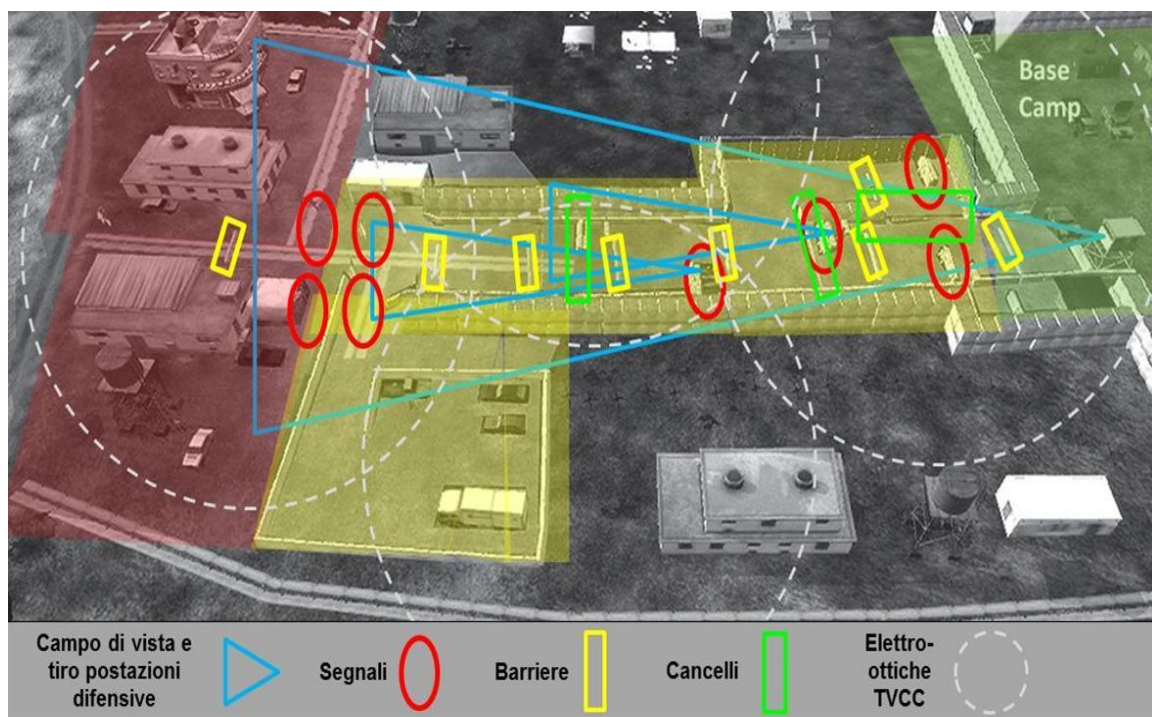


Fig. 5 – Schema integrazione difesa attiva, passiva e sorveglianza.

2. **PREDISPOSIZIONI FP**

a. **Sicurezza attiva**

(1) **Organizzazione del dispositivo di sicurezza**

La tipologia e l'organico dell'unità necessaria per assicurare il controllo dell'ingresso dipende dalla minaccia e dall'organizzazione funzionale dell'area d'intervento (forma, dimensioni e strutture componenti l'ingresso).

Fatte salve le esigenze operative e le valutazioni dei singoli Comandanti sulla base delle esigenze operative e minacce specifiche locali, per un ingresso in ambiente SEMI/NON-PERMISSIVO, caratterizzato da una serie di minacce convenzionali (osservazione, tiro diretto e indiretto) e non (IEDs, cariche esplosive attivate da suicidi, ecc.)², il dispositivo di vigilanza agli ingressi dovrebbe essere composto dai seguenti "assetti":

– **nucleo Comando:**

- capoposto (risponde direttamente al *Base Defense Operations Center* – BDOC);
- operatori sistema TVCC e comunicazioni.

– **nucleo controllo ingresso pedonale:**

- capo nucleo;
- ispettori pedonali (di cui almeno 1 di sesso femminile³);

² Per minacce di diversa tipologia è necessario verificare l'efficacia e l'idoneità del dispositivo illustrato.

³ Comunque, deve essere disponibile quando ci si aspetta l'arrivo di personale femminile (delegazioni, HNSF, ecc.) o durante le attività della CIMIC a favore della popolazione (visite sanitarie, donazione di materiale, ecc.).

- interpreti;
- **nucleo controllo ingresso carraio:**
 - capo nucleo;
 - ispettori carrai (di cui almeno 1 di sesso femminile);
 - interpreti;
- **nucleo difesa:**
 - sentinelle sulle postazioni difensive (singole o in coppia);
 - pronto intervento (dislocato in località baricentrica o nell'area di sicurezza in una postazione protetta);
 - QRF (dislocazione all'interno della base);
- **nucleo di supporto specialistico:**
 - polizia militare;
 - nucleo cinofili (EDD);
 - nucleo IEDD;
 - nucleo sanità;
 - nucleo operatori sistemi integrati FP (forniscono supporto direttamente dal BDOC dove sono installate le stazioni di controllo dei vari sistemi);
 - tiratori scelti (*Teams Sniper*⁴).

(2) Predisposizioni per l'antiterrorismo

- Condivisione delle risultanze delle attività di intelligence tra la base militare e la HN deputata al controllo esterno (quando possibile, affidabile ed efficace);
- progettazione di strutture flessibili che possano adattarsi all'evoluzione delle azioni delle forze ostili attraverso la movimentazione delle barriere e la modifica rapida dell'organizzazione funzionale, in modo da confondere l'attività di sorveglianza avversaria o adattarsi all'evoluzione delle TTPs);
- avvicinamento del personale impiegato all'ingresso per limitare la fraternizzazione con le HNSF ed i lavoratori locali (quando ritenuto opportuno);
- rotazione dell'impiego degli ingressi di una base (alternare l'impiego dell'ingresso principale con il secondario, riposizionando i sistemi di controllo e riarticolando il dispositivo);
- variazione delle procedure per il controllo;
- osservazione dell'area circostante l'ingresso con sistemi di sorveglianza integrati di FP (radar, elettro-ottiche, TVCC, ecc.);
- ingaggio dei *Leaders* locali per istituire una maggiore forma di collaborazione;

⁴ Ai fini della protezione degli ingressi tali teams attivano dei POA al di fuori della base, in collegamento con il BDOC ed il TOC e qualora il terreno circostante offra adeguata copertura all'osservazione nemica, effettuano il controllo in profondità delle vie di accesso principali e della recinzione perimetrale (ad integrazione della videosorveglianza e dei sistemi di allarme schierati), nonché acquisiscono eventuali obiettivi potenzialmente ostili.

- addestramento del personale all'applicazione delle misure di attuazione relative all'innalzamento dei livelli di sicurezza (*Escalation of Force*).

(3) Predisposizioni per la protezione individuale

- Armamento individuale;
- giubbetti antiproiettile ed elmetti;
- pacchetto di medicazione;
- dotazione NBC.

(4) Procedure per la reazione alla minaccia

Vedasi le indicazioni riportate in **Allegato "B"**.

b. Difesa passiva⁵

- Postazioni difensive protette e idonee per l'impiego di armamento pesante (mitragliatrici, lanciagranate o LR C/C);
- ricoveri (*Bunker*) per la protezione del personale del nu. Cdo, nuclei difesa e supporto, nuclei di controllo degli accessi e posto consegna-ritiro PASSI;
- terrapieni o barriere esterne (reti, concertina, ecc.) con scavo anti-veicolo (il veicolo in ingresso dalla rotabile esterna non deve avere la possibilità di cambiare direzione di marcia e dirigersi direttamente verso la recinzione perimetrale);
- schermi protettivi anti-proiettili/anti-schegge e anti-*blast*;
- ostacoli rallentatori e incanalatori (il veicolo in ingresso/uscita non deve avere la possibilità di cambiare direzione di marcia); per questa funzione, nel caso non fosse possibile poter realizzare postazioni difensive rialzate che assicurino la copertura di tutta l'area dell'ingresso, non devono essere utilizzate barriere continue (terrapieni o muri di gabbioni metallici riempiti in terra), onde evitare l'apprestamento di centri di fuoco avversari protetti lungo le corsie dell'ingresso, non coperti dal fuoco della armi della difesa;
- barriere metalliche fisse o amovibili per la regolazione dell'afflusso dei veicoli in sicurezza;
- barriere di contenimento degli effetti di una esplosione lungo le aree di controllo ed a protezione della base sul lato posteriore dell'ingresso;
- recinzioni antitaglio con concertina in sommità per la separazione delle varie corsie e delle aree perimetrali dell'ingresso.

c. Sorveglianza

- Installazione di sistemi integrati di FP che assicurino il controllo *Day & Night*:
 - delle aree visibili e non visibili dell'AOO della base;
 - dell'intero perimetro, attraverso la sovrapposizione delle aree di visione delle varie telecamere per evitare zone d'ombra;
 - delle aree critiche interne della base (Po Cdo, depomuni, depocel, ecc.);
 - di ciascun ingresso;

⁵ Vedasi SOP "Tecniche e procedure per la difesa passiva delle basi militari in operazioni (*Force Protection Engineering*)", ed. 2016.

INFORMAZIONI NON CLASSIFICATE CONTROLLATE

- installazione di sensori lungo il perimetro (cavo microfonico, barriere IR e PIR, artifici di allarme, sensori sismici, ecc.);
- gestione differenziata dei vari sistemi:
 - BDOC: gestione diretta dei sistemi di sorveglianza delle aree visibili e non visibili (elettro-ottiche, radar, UAV) e monitoraggio dei sistemi del corpo di guardia (riporto dei dati delle telecamere);
 - corpo di guardia: gestione diretta dei sistemi di sorveglianza delle aree perimetrali, delle aree critiche interne e degli ingressi (TVCC);
 - posti di guardia agli ingressi: gestione remota dei sistemi di sorveglianza delle aree esterne e interne dei rispettivi ingressi (TVCC); le stazioni di controllo principali sono installate presso il corpo di guardia per evitare, in caso di penetrazione di forze ostili, l'oscuramento del sistema di sorveglianza locale.

d. Procedure di controllo

Procedure standardizzate per:

- la consegna dei passi di accesso temporaneo (queste procedure devono essere integrate con quelle per il controllo del personale all'interno della base in possesso dei passi di accesso permanente);
- il controllo di pedoni e mezzi (tecniche di *Person and Vehicle Search*) sia in ingresso che in uscita dalla base;
- la gestione e controllo del traffico;
- l'applicazione delle misure relative all'innalzamento degli stati di allertamento;
- le modalità per segnalare un allarme ed il riporto della situazione.

e. Materiali per il supporto delle attività

I seguenti sistemi e materiali possono contribuire notevolmente ad elevare la capacità tecnica di scoperta della minaccia ed il livello di sicurezza in cui sviluppare le predisposizioni precedentemente illustrate:

- *Jammers* ECM;
- sistemi per la scansione dei veicoli presso l'ingresso veicolare;
- sistemi *metal detector* manuali e *sniffer* per il rilevamento di armi, sostanze esplosive o droghe;
- sistemi biometrici⁶;
- sistemi di video sorveglianza e controllo perimetrale gestiti in remoto dal personale di controllo all'ingresso (posto di guardia), connesso con il corpo di guardia (che ha la gestione diretta anche di quello perimetrale) ed il BDOC (per l'aggiornamento costante della situazione operativa);
- specchi con luci per il controllo carraio in condizioni di scarsa visibilità;

⁶ Sulla base delle determinazioni dello SMD e lo sviluppo capacitivo di F.A.. In Afghanistan l'impiego di tali sistemi ha dato buoni risultati.

- serie di luci bianche a terra nell'area di controllo e fari da almeno 500 W orientabili per l'ispezione notturna nelle aree di controllo e di approccio all'ingresso veicolare;
- catene o bande chiodate o congegni meccanici che agiscono contro gli pneumatici;
- fari su colonna (fissi ed orientabili);
- segnaletica di avvertimento e segnaletica luminosa per fornire indicazioni sui movimenti o comportamenti da eseguire (es: semaforo);
- sirena/luci di allarme a pulsante o leva;
- Kit di pronto soccorso (incluse le barelle);
- equipaggiamenti ed attrezzature antincendio;
- attrezzature del genio: palerie, troncatrice, divaricatrice, martinetti, ecc.;
- equipaggiamenti per ordine pubblico;
- equipaggiamenti per la detenzione.

f. Comunicazioni

I sistemi di comunicazione da adottare devono assicurare lo scambio continuo delle informazioni per supportare efficacemente l'attività di Comando (comunicazioni posto di guardia dell'ingresso-corpo di guardia della base, corpo di guardia-BDOC e BDOC-TOC) e lo sviluppo delle operazioni un ingresso; in particolare, in condizioni operative estreme (durante un attacco).

Per tale motivo è necessario assicurare:

- la ridondanza dei sistemi;
- l'attuazione di semplici procedure standardizzate;
- l'applicazione di norme per la sicurezza delle informazioni (OPSEC, COMSEC e COMPUSEC);
- la resistenza dei materiali (agli urti, all'acqua, schiacciamento, fuoco).

Pertanto, le comunicazioni tra gli assetti dell'ingresso e tra il posto di guardia dell'ingresso ed il corpo di guardia/BDOC devono essere predisposte:

- via radio e telefono (via filo da utilizzare durante l'attivazione dei *jammers*);
- con sistemi informatici protetti per la gestione delle informazioni su targhe dei mezzi civili, banca dati personale, avvisi, ecc.).

3. PREDISPOSIZIONI DI SICUREZZA E PROCEDURE PER IL CONTROLLO DEGLI ACCESSI

a. Entrata/uscita e controllo dei pedoni

(1) Procedure di controllo preliminari

- Il primo controllo dei mezzi civili deve essere effettuato all'esterno della base, presso il **posto di controllo esterno**, gestito da personale della Polizia o delle Forze Armate della *Host Nation*;

- tramite interpreti devono essere comunicate al posto di guardia dell'ingresso le richieste di accesso ed i dati del personale, nei confronti dei quali si è provveduto ad un primo controllo dei documenti, della persona e del bagaglio;
- se il **posto di guardia** autorizza l'accesso, il personale a piedi può lasciare il posto di controllo esterno ed avviarsi, debitamente indirizzato e controllato, verso l'**ingresso pedonale**.

(2) Procedure di controllo per l'accesso

- L'entrata dei pedoni all'interno della base deve avvenire direttamente da un ingresso dedicato, denominato "**ingresso pedonale**" e composto da:
 - **cancello esterno**;
 - **corridoio di collegamento** (recintato e controllato);
 - **area di controllo pedonale**, strutturalmente adeguata a contenere anche gli effetti di una esplosione tipo *Personnel Borne IED* e dotata di *metal detector*, rilevatori di sostanze esplosive/droghe (la minaccia IED, anche se non considerata attuabile in un ambiente PERMISSIVO, deve essere presa in considerazione nell'ambito di una possibile escalation locale) e biometrici.
- Il controllo della persona (*Person Search*⁷) deve essere effettuato:
 - da personale qualificato (o addestrato specificatamente per tale complessa attività);
 - con la protezione da parte di un altro militare posto a distanza di sicurezza;
 - solo dopo che il visitatore ha depresso negli appositi contenitori gli oggetti che porta a seguito ed ha dimostrato visivamente che non ha più alcun tipo di oggetti addosso (aprendo la giacca, sbottonando e rimuovendo la camicia, ecc.);
 - ispezionando, in maniera dettagliata, il corpo del visitatore con un metal detector portatile (per cercare eventuali oggetti metallici sfuggiti al metal detector fisso) e con le mani;
 - strisciando delle cartine tipo tornasole sul corpo, abiti o su oggetti di norma toccati dal visitatore (occhiali, telefono, chiavi, ecc.) per verificare, attraverso uno strumento lettore denominato *Sniffer*, che non sia venuto a contatto con materiale esplosivo o droghe.
- Se IL CONTROLLO NON EVIDENZIA ANOMALIE, la persona, tramite corsie recintate e, possibilmente, dotate di tornelli, può accedere:
 - inizialmente al **posto di controllo pedonale**, per ritirare l'autorizzazione formale ad accedere alla base (PASSI);

⁷ Vedasi quanto indicato sullo STANAG 2283.

- successivamente all'**area di attesa interna pedonale** (area controllata, recintata e chiusa), dove verrà prelevata dal personale della base che ha dato il consenso a riceverlo.
- Se IL CONTROLLO EVIDENZIA ANOMALIE, la persona⁸:
 - sarà fermata per i previsti accertamenti, allertando le HNSF;
 - accompagnata in uno specifico locale protetto, da realizzare *ad hoc* nelle vicinanze (**area di custodia pedonale**), per il successivo prelevamento da parte delle HNSF.

(3) Attività integrative

- È opportuno che cancelli, corridoi e zone di attesa siano controllati da telecamere e comandati a distanza su comando del personale addetto al controllo (via radio o interfono);
- se l'uscita pedonale coincide con quella prevista per l'accesso, i pedoni non devono mai incrociarsi ed il movimento deve essere regolato dal personale della sicurezza in tal senso;
- le attività di controllo devono essere regolamentate da procedure di sicurezza permanenti (SOP), conosciute approfonditamente da tutto il personale che presta servizio all'ingresso;
- il personale, a qualunque titolo, deve essere autorizzato ad accedere all'interno dell'area dell'ingresso pedonale solamente se accolto dalla persona oggetto di colloquio o dal responsabile delle attività della ditta civile (infrastrutture, servizio amministrativo, CIMIC, ecc.).

b. Entrata/uscita e controllo dei mezzi civili

(1) Procedure di controllo preliminari

- Come per il personale a piedi (pedoni), il primo controllo dei mezzi civili deve essere effettuato all'esterno della base, presso il **posto di controllo esterno**;
- qualora il veicolo non venisse autorizzato dovrà utilizzare un *Bypass*⁹ all'uopo realizzato per allontanarsi dal predetto posto di controllo senza accedere all'area esterna dell'ingresso;
- terminato il primo controllo, in attesa dell'autorizzazione all'accesso da parte del **posto di guardia dell'ingresso**¹⁰, i veicoli devono essere inviati presso una **area di parcheggio esterna** alla base (un parcheggio dislocato tra il posto di controllo esterno ed il cancello esterno dell'ingresso della base).

⁸ <<Il visitatore che intende accedere alla base non deve poter essere invitato ad uscire nel caso i controlli non risultino positivi: o accede perché "pulito" e "accettato ad essere ricevuto", o "viene fermato perché sospetto">>.

<<L'autorizzazione ad essere ricevuto dal personale interessato della base deve essere fornita prima dell'avvio delle procedure di controllo dell'accesso, cioè quando il visitatore si trova ancora al posto di controllo esterno>>.

⁹ <<Solo in casi eccezionali il Bypass deve essere realizzato all'interno dell'area di controllo dell'ingresso della base, e solo per motivi legati allo sgombero di quei mezzi che al termine del controllo hanno evidenziato un guasto meccanico improvviso e devono essere rimossi per non intralciare le operazioni dell'ingresso>>.

¹⁰ <<Se non in contrasto con le vigenti ROE, nella segnaletica posta nell'area di attesa esterna deve essere ben illustrato che il non rispetto degli ordini che verranno emanati, sarà considerato "evidente atto ostile" e comporterà l'intervento armato della vigilanza. Pertanto, l'indicazione ed il segnale di movimento devono essere multilingue e contenere disegni e forme dal significato inequivocabile. Analogo cartello deve essere posto prima dell'accesso alla zona di controllo dell'ingresso>>.

(2) Procedure di controllo per l'accesso

- L'entrata dei mezzi civili, ove possibile, deve avvenire direttamente da un ingresso all'uopo dedicato, denominato **ingresso carraio**, presidiato da telecamere, dotato di dispositivi antisfondamento (barriere fisse o amovibili provviste possibilmente di comando remoto¹¹ per limitare l'esposizione del personale alla possibile minaccia);
- il mezzo, prima di essere fatto accedere per i controlli, deve rimanere in attesa nell'**area di parcheggio esterna** sino all'arrivo dell'accompagnatore all'ingresso presso il posto di guardia al fine di evitare che personale esterno alla base, anche se considerato "sicuro" possa:
 - sostare all'interno della base per lunghi tempi in attesa dell'arrivo dell'accompagnatore;
 - venire a contatto con altro personale locale (possibile *Insider Threat* o personale locale di supporto) in attesa di entrare;
 - disperdersi nella base nel caso un evento improvviso all'ingresso distolga l'attenzione del personale di controllo;
 - avere la possibilità di venire a conoscenza di possibili informazioni sull'organizzazione e delle procedure di sicurezza adottate;
- dopo l'attraversamento del cancello/sbarra il veicolo deve essere fermato nel punto della **area di controllo veicoli** predisposto per l'**ispezione del veicolo** (*Vehicle Search*);
- il conduttore ed i passeggeri, una volta scesi dal veicolo devono essere controllati con le stesse procedure del personale a piedi (*Person Search*);
- SE IL CONTROLLO RISULTA NEGATIVO, devono essere fatti accomodare temporaneamente in un area chiusa e controllata (**area di custodia veicolare**) allo scopo di non osservare le successive procedure per l'ispezione del veicolo;
- dopo il controllo del veicolo:
 - se non vi sono controindicazioni, il mezzo autorizzato accede:
 - inizialmente al **posto di controllo veicolare** per il rilascio dell'autorizzazione all'accesso (PASSI);
 - successivamente:
 - ❖ al **parcheggio centralizzato** della base, attraverso un secondo cancello/sbarra, in attesa che l'accompagnatore lo guidi all'interno della base;
 - ❖ all'**area di stoccaggio temporaneo materiali**, se il mezzo che deve consegnare materiali destinati alla "sosta preventiva" (inerti, materiali

¹¹ In assenza di remotizzazione (comando a distanza di tipo elettrico, idraulico, oleodinamico, ecc.) il personale che opera sul cancello/sbarra deve mettersi al coperto prima di far accedere il veicolo all'area di controllo

da costruzione, containers, ecc.) e fatto uscire immediatamente dopo aver scaricato il materiale;

- SE IL CONTROLLO RISULTA POSITIVO o se la SITUAZIONE IMPONE IL FERMO DEL CONDUCENTE E DEI PASSEGGERI, questi dovranno essere trasferiti all'**area di custodia pedonale**, in attesa dell'intervento delle HNSF. Il mezzo (ovvero ciò che ne rimane dopo l'intervento IEDD) dovrà essere sgomberato per gli accertamenti della polizia militare.

(3) Attività integrative

L'uscita dei mezzi civili deve essere presidiata da telecamere (controllo continuo) e dotata di dispositivi antisfondamento provvisti di comando remoto (impedire ad un automezzo non autorizzato di accedere alla base dall'uscita).

c. Entrata/uscita e controllo dei mezzi militari

- L'entrata e l'uscita dei mezzi militari deve essere anch'essa presidiata da telecamere e dotata di dispositivi antisfondamento provvisti di comando remoto, onde evitare che mezzi esterni possano inserirsi all'ultimo momento dietro ad una colonna;
- i mezzi militari che accedono alla base devono essere controllati visivamente all'esterno, specialmente sotto la scocca;
- il personale all'interno deve esibire il PASSI o i documenti di riconoscimento prima che il mezzo possa accedere alla base. Nelle procedure per il controllo va tenuto conto anche della possibilità di utilizzo di parole d'ordini giornaliere o "a tempo";
- per evitare che le colonne di mezzi che devono accedere alla base sostino all'esterno dell'ingresso per lungo tempo e possano venire a contatto con la minaccia (pedoni o automezzi civili in transito), è opportuno utilizzare un altro ingresso (emergenza/secondario) o, in alternativa, un'area di parcheggio interna che sia stata isolata e difesa per l'effettuazione dei previsti controlli¹².

d. Controllo e difesa dell'area esterna e interna dell'ingresso

- Il controllo deve essere effettuato attraverso:
 - la realizzazione di postazioni perimetrali o in profondità presidiate che assicurino l'intervento della difesa con le armi in dotazione e adeguati campi di vista e tiro;
 - l'installazione di un sistema di videosorveglianza permanente *Day & Night*, gestito in modo diretto dal **corpo di guardia della base** ed in remoto dal **posto di guardia dell'ingresso**.
- La gestione dell'apertura e chiusura di tutti gli ingressi può essere effettuata in modo centralizzato (è preferibile presso il posto di guardia e mai un'unica

¹² <<Tale modalità potrebbe essere utilizzata anche in caso di colonne di mezzi civili da trasporto per il rifornimento di carburante, viveri, ecc., qualora siano scortate da un distaccamento militare che abbia effettuato i necessari controlli di sicurezza ai mezzi prima della partenza>>.

postazione all'ingresso) o decentrato (postazioni diverse).

- Ai fini della sicurezza generale, oltre al personale del dispositivo di sicurezza, possono essere dislocati nella stessa area dell'ingresso, purché in infrastrutture protette ed in posizione non avanzata, sia assetti di pronto intervento (*Quick Reaction Force* - QRF) sia unità cinofile per la ricerca di esplosivi (*Explosive Detection Dog* - EDD). Nel caso venissero dislocati in altre aree della base, sarà necessario tenere presente i tempi necessari per il loro intervento presso l'ingresso.

4. **MISURE DA ADOTTARE PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE MINACCE**

a. **Analisi speditiva dell'organizzazione in funzione della minaccia**

Le misure da adottare per mitigare gli effetti di un SIED o di un SVBIED, devono poter fronteggiare sia l'onda d'urto che la frammentazione delle schegge prodotte dall'esplosione e proiettate nell'area circostante (la distanza dipende dalla quantità di esplosivo e dalle caratteristiche del materiale presente nell'area di interesse dell'onda positiva e retrograda).

Pertanto, per poter adattare la struttura di un ingresso di una base in funzione del tipo di minaccia che dovrà essere fronteggiata, sarà necessario effettuare, al variare della stessa, un'analisi dell'organizzazione approntata per l'ingresso in esame.

A prescindere dalle valutazioni e controlli che vengono effettuati dalla Cellula FP, il responsabile del BDOC e l'**Ufficiale addetto alla sicurezza della base** possono utilizzare la seguente **Check List** per avere un quadro della situazione, anche se sommario, e poter **individuare gli eventuali gap dell'organizzazione**:

NR	DOMANDA
1	L'ingresso è adeguatamente servito da personale qualificato?
2	Il personale addetto al nucleo controllo pedonale e carraio è stato addestrato sulle tecniche di <i>Person & Vehicle Search</i> ?
3	Il predetto personale ha in dotazione le attrezzature necessarie?
4	È presente un Posto di Controllo esterno alla base protetto da forze di sicurezza locali ¹³ ?
5	Tale posto di controllo esterno è in costante collegamento con il posto di guardia dell'ingresso?
6	Il predetto posto di controllo scambia tutte le informazioni necessarie sia con le HNSF sia con il Posto di guardia/BDOC?
7	Vengono utilizzate nello scambio informativo anche parole in codice (es per allertare la difesa) sulla base di specifiche SOP?
8	È presente un impianto di videosorveglianza H24 che assicura la visione <i>Day & Night</i> dell'area perimetrale dell'ingresso?
9	La visione copre la distanza necessaria ad assicurare la scoperta della potenziale minaccia prima che si manifesti alla distanza stabilita durante il <i>Threat Assessment</i> sviluppato dalla Cellula FP?
10	Sono state predisposte misure di controllo tali da mitigare un eventuale <i>Insider</i>

¹³ L'impiego di Po12lizia privata, anche se fattibile, in quanto già utilizzato da Ambasciate o da altre Nazioni in operazioni, deve essere valutato sia per gli aspetti legali sia per la verifica dell'affidabilità del personale.

INFORMAZIONI NON CLASSIFICATE CONTROLLATE

	<i>Threat</i> (es: tra i <i>Contractors</i> che lavorano all'interno dell'installazione)?
11	Sono presenti barriere fisse o amovibili, ostacoli incanalatori e rallentatori di velocità, con capacità di rallentare anche i mezzi pesanti?
12	L'ingresso è compartimentato da barriere perimetrali rinforzate (es: muri con gabbioni metallici riempiti con terra) sufficienti a ridurre quanto più possibile gli effetti di un esplosione?
13	L'ingresso può essere evacuato rapidamente?
14	L'ingresso può essere chiuso (con i cancelli, sbarre o barriere metalliche che impediscono ai pedoni ed ai mezzi esterni di accedere alla base) sia nella parte anteriore che posteriore, in modo da poter realizzare una seconda linea di difesa e stabilire una zona di intervento delle armi all'interno dello stesso?
15	Ci sono sufficienti postazioni difensive (interne e di profondità) per reagire efficacemente contro l'intrusione nemica (specialmente in caso di attacco complesso)?
16	Le predette postazioni hanno settori di osservazione, campi di vista e tiro, chiaramente identificati e liberi da ostacoli?
17	Esiste una terza linea di difesa dietro l'ingresso all'interno della base (zona di sicurezza), compartimentata, in modo da cordonare efficacemente gli <i>intruders</i> dopo una possibile breccia causata da un SIED/SVBIED?
18	Quali modalità di diffusione dell'allarme sono presenti all'interno della base?
18	I sistemi utilizzati sono idonei ad allertare immediatamente sia il corpo di guardia/BDOC che il personale all'interno della base?
19	Sono stati redatti piani di contingenza per contrastare un eventuale attacco complesso all'ingresso (es: attivazione della QRF secondo diversi livelli di forza)?
20	Viene effettuato regolarmente un addestramento mirato all'attuazione delle misure di FP adottate?

b. Misure di reazione immediata

L'obiettivo di queste misure è quello di:

- incrementare il livello di protezione dell'ingresso;
- predisporre una seconda linea di difesa;
- adottare misure di difesa flessibili contro gli attacchi di forze ostili.

Qualsiasi esse siano, devono essere attuate in tempi ristretti per assicurare la protezione di un ingresso sia per prevenire una minaccia (pre-allarme) sia in caso questa si materializzi (reazione immediata).

Per essere efficaci devono essere integrate da alcune essenziali misure di FP:

- realizzazione di un posto di controllo esterno gestito dalle HNSF nella zona di approccio della base;
- realizzazione di una zona di ingaggio davanti all'ingresso che coincida con l'area d'attesa dei mezzi che devono accedere alla base;
- divisione degli accessi tra veicoli civili, militari e pedoni (segregazione del traffico);
- posizionamento di ostacoli incanalatori e rallentatori di velocità in tutte le aree funzionali dell'ingresso dotati anche di sistema anti pneumatico per evitare l'accesso in senso opposto;



INFORMAZIONI NON CLASSIFICATE CONTROLLATE

- installazione di barriere metalliche anti veicolo per regolare l'accesso nelle specifiche aree funzionali dell'ingresso;
- rinforzo delle barriere perimetrali e di compartimentazione, in particolar modo nell'area di controllo per mitigare gli effetti delle esplosioni di IEDs;
- predisposizione di una zona di intervento delle armi interna delimitata da barriere/ostacoli per eliminare le intrusioni attraverso una breccia all'ingresso;
- posizionamento di postazioni di difesa all'interno dell'ingresso per monitorare i vari flussi in ingresso/uscita ed assicurare la reazione alla minaccia;
- installazione di telecamere e altre tipologie di sensori (elettro-ottici, barriere IR, cavi microfonici, o artifici di allarme) per incrementare la capacità di scoperta, identificazione e controllo della potenziale minaccia;
- adozione di apparati biometrici per la verifica del personale e di attrezzature per la ricerca (metal detector, *Sniffer* per esplosivi, ecc.);
- adozione di procedure standardizzate per l'esecuzione dei controlli (*Military Search*) e per la reazione contro azioni finalizzate a forzare l'ingresso.



Le succitate misure non possono essere considerate esaustive, anche se tendono ad assicurare un livello adeguato di protezione da adottare, ma dovranno essere applicate ed adattate alla realtà locale dei singoli ingressi presi in considerazione sulla base di una specifica valutazione della minaccia.

Nota: la presente pagina è il retro dell'ultima pagina del CAPITOLO II.

INFORMAZIONI NON CLASSIFICATE CONTROLLATE

CAPITOLO III**IMPLICAZIONI DELLA "MINACCIA INTERNA" SULLA SICUREZZA DEGLI INGRESSI****1. LA "MINACCIA INTERNA"**

Per minaccia interna o "*Insider Threat*" si intende il fenomeno degli attacchi o azioni violente perpetrate contro le Forze Armate o di Sicurezza operanti in *partnership* nell'ambito di una operazione militare, da parte di elementi interni alle Forze di sicurezza della nazione ospitante

¹ (*Host Nation Security Forces - HNSF*):

- **Green on blue**, ovvero un "attacco violento condotto da appartenenti alle HNSF contro le Forze dell'Alleanza. Occasionalmente questi attacchi sono perpetrati anche da personale non appartenente alle HNSF ma che ne veste uniforme e simboli identificativi per fini terroristici³.
- **Green on green**, ovvero un attacco violento condotto da appartenenti alle HNSF contro appartenenti alla loro medesima organizzazione. Benché non sarà trattata in questo Capitolo, tale minaccia dovrà comunque essere esaminata dagli organi informativi perché l'insicurezza delle HNSF potrebbe generare, anche se di riflesso, notevoli problematiche in termini di sicurezza del territorio e dell'ambiente operativo.

2. TIPOLOGIA DELLA MINACCIA

Il fenomeno minaccia interna ed in particolare il *green on blue* può essere classificato in otto differenti tipologie² in relazione alla causa che l'ha provocato ed alla natura del comportamento tenuto dagli artefici.

Quelli di maggiore interesse per il controllo e la sicurezza degli ingressi sono i seguenti:

a. Cooptazione

Si verifica quando un elemento, già in servizio, nelle HNSF viene reclutato dall'insurrezione per operare direttamente e/o fornire supporto all'attività terroristica, costringendolo con pressioni ideologiche, incentivi finanziari, intimidazioni, utilizzo di vincoli familiari. Questo tipo di azione consente all'insurrezione di penetrare nei ranghi delle HNSF e, contrariamente all'infiltrazione, la cooptazione di un membro delle HNSF evita il doversi sottoporre al processo di *screening* e selezione iniziale a cui sono soggette le nuove reclute.

La cooptazione può assumere grandi dimensioni, fino anche al coinvolgimento di intere unità, specie se a reclutamento locale, concentrate in una medesima zona dove ha luogo una qualsiasi forma di cooperazione o coesistenza tra gruppi di insorti e unità delle HNSF.

¹ Nota Dottrinale "Il contrasto alla minaccia interna (*Insider Threat - Green on Blue*)" ed.2013 di SME III RIF/COE.

² cfr. para.1 nota dottrinale "Il contrasto alla minaccia interna (*Insider Threat - Green on Blue*)".

b. Infiltrazione e dissimulazione

- L'**infiltrazione** avviene quando un elemento dell'insurrezione, si arruola sotto mentite spoglie nelle HNSF, seguendo l'iter di selezione previsto. Per assolvere il compito assegnato, ovvero supportare l'insurrezione dall'interno dei ranghi delle HNSF, gli infiltrati tendono ad avere un comportamento di basso profilo, in modo da non essere individuati e compromettere la propria missione.

In tal senso vengono predilette attività di *intelligence* tese ad acquisire le tattiche le tecniche e le procedure (TTP) delle Forze di Sicurezza ovvero fornire informazioni su movimenti di autorità del governo legittimato/militari, piuttosto che attaccare personale dell'Alleanza.

- La **dissimulazione** (o **camuffamento**), avviene quando elementi dell'insurrezione si travestono da appartenenti alle HNSF, utilizzandone uniformi, insegne ed equipaggiamenti, allo scopo di perpetrare attacchi contro le Forze dell'Alleanza.

Grazie alla disponibilità di documenti ed equipaggiamento contraffatti, la dissimulazione, rispetto alla cooptazione o all'infiltrazione, è di più facile attuazione. In generale, questa tipologia di attività, che può essere supportata da elementi compiacenti o collusi delle HNSF, è secondo le stime quella in maggior crescita, essendo più remunerativa e venendo impiegata dall'insurrezione quale classica TTP.

3. ANALISI E VALUTAZIONE DELLA MINACCIA

Al fine di conseguire un efficace contrasto alla minaccia interna è opportuno integrare le procedure tecnico tattiche adottate per i controlli degli ingressi con specifiche misure relative alla particolare minaccia, attraverso l'esame:

- dei fattori utili alla prevenzione dell'azione violenta che potrebbe essere perpetrata;
- delle attività e procedure da sviluppare in fase di addestramento;
- dei provvedimenti in materia di antiterrorismo;
- degli indicatori di situazioni a rischio che dovranno essere oggetto di indottrinamento nel corso delle fasi di approntamento e condotta delle operazioni per il personale che deve operare all'ingresso.

Tali procedure dovranno essere elaborate in modo da assicurare una protezione addizionale al personale che effettua i controlli all'ingresso (pertanto sempre a contatto con la minaccia) ed una maggiore capacità di autodifesa, coerenti con le regole d'ingaggio ed i principi di *Escalation of Force*, in risposta ad una minaccia interna.

4. **IMPLICAZIONI DELLA "MINACCIA INTERNA" AGLI INGRESSI**

a. **Green on Blue**

Tale tipologia è quella che investe direttamente la sicurezza dell'ingresso di una base tramite:

(1) Personale che presta servizio al Posto di Controllo Esterno

Attraverso la cooptazione³, l'infiltrazione⁴ o la dissimulazione⁵ di personale ostile nei ranghi delle HNSF che potrebbe:

- effettuare attività di intelligence a favore delle forze ostili;
- supportare con le armi e da una posizione ravvicinata l'azione di forze ostili;
- sviluppare un attacco improvviso contro le forze dell'Alleanza in transito lungo gli accessi o tentare di forzare direttamente l'ingresso invece di provvedere alla regolazione del traffico nell'area di attesa esterna.

(2) Personale dipendente civile locale che presta servizio all'ingresso

Tale personale, come gli interpreti, personale delle pulizie o delle infrastrutture, che presta servizio nell'ingresso permanentemente o temporaneamente, può essere utilizzato dalle forze ostili attraverso l'infiltrazione o la dissimulazione per:

- effettuare attività di intelligence a favore delle forze ostili;
- supportare dall'interno l'accesso di forze ostili nella base (es: aprire un cancello, tentare di eliminare l'ispettore pedonale durante il controllo di un visitatore e favorire l'accesso di altri terroristi che attendono all'esterno, facendo saltare l'alimentazione delle TVCC o del sistema di allarme, ecc.);

(3) Personale delle HNSF che controlla un ingresso della stessa base Alleata o di una base delle HNSF confinante

Tale personale, tramite l'infiltrazione o la dissimulazione potrebbe:

- consentire ad elementi ostili di penetrare nella base Alleata dall'interno, dopo aver avuto accesso da quella confinante della HNSF;
- permettere alle forze ostili di poter attaccare l'ingresso Alleato direttamente dall'interno della stessa base di quella Alleata (come in un aeroporto, dove uno degli ingressi può essere utilizzato dalle HNSF o dalle linee aeree civili con servizio di sicurezza anche di tipo privato).

³ Si verifica quando un elemento, già in servizio, nelle HNSF viene reclutato dall'insurrezione per operare direttamente e/o fornire supporto all'attività terroristica, costringendolo con pressioni ideologiche, incentivi finanziari, intimidazioni, utilizzo di vincoli familiari. Questo tipo di azione consente all'insurrezione di penetrare nei ranghi delle HNSF e, contrariamente all'infiltrazione, la cooptazione di un membro delle HNSF evita il doversi sottoporre al processo di *screening* e selezione iniziale a cui sono soggette le nuove reclute.

⁴ Avviene quando un elemento dell'insurrezione, si arruola sotto mentite spoglie nelle HNSF, seguendo l'iter di selezione previsto. Per assolvere il compito assegnato, ovvero supportare l'insurrezione dall'interno dei ranghi delle HNSF, gli infiltrati tendono ad avere un comportamento di basso profilo, in modo da non essere individuati e compromettere la propria missione. In tal senso vengono predilette attività di *intelligence* tese ad acquisire le tattiche le tecniche e le procedure (TTP) delle Forze di Sicurezza ovvero fornire informazioni su movimenti di autorità del governo legittimato/militari, piuttosto che attaccare personale dell'Alleanza

⁵ Detta anche camuffamento, avviene quando elementi dell'insurrezione si travestono da appartenenti alle HNSF, utilizzandone uniformi, insegne ed equipaggiamenti, allo scopo di perpetrare attacchi contro le Forze dell'Alleanza. Grazie alla disponibilità di documenti ed equipaggiamento contraffatti, la dissimulazione, rispetto alla cooptazione o all'infiltrazione, è di più facile attuazione.

b. Green on Green

A meno che non avvenga nella stessa base (es: aeroporto nel contempo civile e militare) o di una base dell'HNSF confinante con la base Alleata (es: centro di addestramento) genera solo problemi di sicurezza nel territorio e senso di sfiducia tra le varie organizzazioni sia Alleate che della HNSF.

5. MISURE DI CONTRASTO

Al fine di conseguire un efficace contrasto alla citata minaccia interna agli ingressi è opportuno:

- **effettuare una valutazione approfondita dell'affidabilità di un lavoratore locale**, prima della sua assunzione attraverso:
 - una procedura di indagine per accertarne l'idoneità (*Vetting*)⁶ più restrittiva;
 - l'aggiornamento continuo dei database del personale;
 - lo scambio informativo ininterrotto tra le nazioni Alleate senza restrizioni nazionali;
- **ampliare le procedure tecnico tattiche in vigore**, con l'applicazione di specifiche misure aderenti alla particolare categoria di minaccia interna esaminata durante lo sviluppo del ciclo delle misure di FP, orientata a definire:
 - i fattori utili alla prevenzione dell'azione violenta potenziale;
 - la precipua linea d'azione da adottare in fase di addestramento e di simulazione;
 - i provvedimenti integrativi delle correnti misure di antiterrorismo;
 - gli indicatori di situazioni a rischio che dovranno essere oggetto di indottrinamento nel corso delle fasi di approntamento e condotta delle operazioni;
- **assicurare la rotazione di tutto il personale che presta servizio all'ingresso** (per il personale civile non devono essere predisposte programmazioni nel medio e lungo termine ma la sostituzione deve avvenire con breve preavviso);
- **assicurare un costante controllo visivo del personale civile locale all'interno dell'ingresso;**
- **aumentare il grado di protezione del personale di vigilanza all'ingresso**, che si trova a contatto con gli interpreti di servizio (ovvero che può venire a contatto anche con pedoni o conduttori nelle rispettive aree di controllo), tramite la costituzione di "aliquote di sicurezza" (potenziamento della capacità di autodifesa);
- **impedire al personale civile locale di poter accedere ai quadri o alle consolle di comando dei sistemi o impianti installati.**

6

ABBREVIAZIONI E SIGLE

ACRONIMO	SIGNIFICATO
AAP	<i>Allied Administrative Publication</i> (Pubblicazione Alleata Amministrativa)
AD	<i>Allied Directive</i> (Direttiva Alleata).
AJP	<i>Allied Joint Publication</i> (Pubblicazione Alleata).
AOO	<i>Area of Operations</i> (Area di Operazioni).
BDA	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Battlefield Damage Assessment</i> (Accertamento dei risultati). - <i>Bomb Damage Assessment</i> (Accertamento dei danni a seguito di esplosione).
BDOC	<i>Base Defense Operations Center</i> (Centro Operativo per la Difesa della Base - ovvero anche Posto Comando FP).
C/C (AT)	Controcarrì (<i>Anti Tank</i>).
CIMIC (COCIM)	<i>Civil Military Cooperation</i> (Cooperazione Civile-Militare).
COMSEC	<i>Communication Security</i> (Sicurezza delle comunicazioni).
COMPUSEC	<i>Computer Security</i> (Sicurezza informatica).
dep.cel./depoce (BFI)	Deposito carbo-lubrificanti (<i>Bulk Fuel Installation</i>).
dep.mu./depomuni	Deposito munizioni (<i>Ammunition Depot</i>).
ECM	<i>Electronic Counter measures</i> (Contromisure elettroniche).
ECP	<i>Entry Control Point</i> (Ingresso).
EDD	<i>Explosive detection Dog</i> (Cane abilitato alla ricerca di esplosivi).
FOB	<i>Forward Operating Base</i> (Base Operativa Avanzata).
FP	<i>Force Protection</i> (Protezione delle Forze).
FPE	<i>Force Protection Engineering</i> (Supporto del Genio alla Force Protection).
FPO	<i>Force Protection Officer</i> (Ufficiale Addetto alla FP).
GO	<i>Government Organizations</i> (Organizzazione Governativa).
HME	<i>Home Made Explosive</i> (Esplosivo di circostanza/fatto in casa).
HN	<i>Host Nation</i> (Nazione Ospitante).
HNSF	<i>Host Nation Security Forces</i> (Forze di Sicurezza della Nazione Ospitante).
IED	<i>Improvised Explosive Device</i> (Ordigno Esplosivo Improvvisato).
IEDD	<i>Improvised Explosive Device Disposal</i> (Bonifica di Ordigni Esplosivi Improvvisati).
IO	<i>International Organization</i> (Organizzazione Internazionale).
IRT	<i>Immediate Response Team</i> (Nucleo di pronto impiego).
LR	Lanciarazzi
MASCAL	<i>Mass Casualties</i> (Particolare situazione di emergenza medica)
MP (PM)	<i>Military Police</i> (Polizia Militare).
NGO	<i>Non Governmental Organization</i> (Organizzazione Non Governativa).
OPSEC	<i>Operation Security</i> (Sicurezza delle Operazioni).
PASSI	Documento attestante l'autorizzazione ad accedere temporaneamente o permanentemente ad una installazione militare.
PBIED	<i>Person Born IED</i> (Ordigno esplosivo improvvisato trasportato da persona).
PC (CP)	Posto Comando (<i>Commad Post</i>).
PID	Pubblicazione Interforze Dottrina
QRF	<i>Quick Reaction Force</i> (Forza di Reazione Rapida).
SIED	<i>Suicide IED</i> (ordigno esplosivo improvvisato per attentato)

INFORMAZIONI NON CLASSIFICATE CONTROLLATE

ACRONIMO	SIGNIFICATO
	suicida).
SIFP	Sistema Integrato di FP
SITREP	<i>SITUation REPort</i> (Rapporto di situazione).
SOP	<i>Standing/Standard Operating Procedures</i> (Procedure Operative Standard).
SVBIED	<i>Suicide Vehicle Borne IED</i> (ordigno esplosivo improvvisato per attentato suicida con autobomba).
TAOR	<i>Tactical Area of Responsibility</i> (Area di responsabilità Tattica).
Te. Op. (T.O.)	Teatro Operativo/Teatro di Operazioni (<i>Theatre of Operations</i>).
TOC	<i>Tactical Operation Centre</i> (Sala Operativa Tattiche).
TTPs	<i>Tactics, Techniques and Procedures</i> (Tattiche, Tecniche e Procedure).
TVCC	Sistema di sorveglianza elettronica perimetrale o interna di una base militare attraverso l'impiego di telecamere a circuito chiuso.
VBIED	<i>Vehicle Born Improvised Explosive Device</i> (Autobomba).
UAV	<i>Unmanned Aerial Vehicle</i> (Velivolo a pilotaggio remoto).

GLOSSARIO

I termini contrassegnati con * sono da considerare **di nuova introduzione** ad integrazione e completamento dei seguenti Glossari dei Termini e delle Definizioni NATO e Nazionali: Pub. SMD-G-016A-2/2012; Pub. SMD-G-024/1-200; Pub. 5867/200; Pub. 5985/199; Pub. 6864/2015.

In particolare, essi sono stati tratti dalle sottoelencate pubblicazioni:

Pubblicazione di riferimento impiegate per la nuova terminologia	Acronimo utilizzato nel glossario al termine della definizione
AAP-06 "NATO Glossary of Terms and Definitions", ed. 2015	AAP-06
NATO AJP 3.14 (A) "Allied Joint Directive for Force Protection", ed. 2014	AJP 3.14
PID-O 3.14 "La protezione delle Forze", SMD III CID, ed. 2012	PID-O 3.14
Pub. SMD-G-024 "Glossario dei Termini e delle Definizioni", ed. 2007 - Aggior. 1 -2009	SMD-G-024
Pub. 5985 "Nomenclatore Militare", ed. 1998	PUB. 5985
Pub. n. 6838 "Lineamenti d'impiego dei sistemi integrati per la protezione delle basi militari", edizione 2014;	PTE-SIFP
SOP "Tecniche e procedure per la progettazione di contingenza di opere del genio", ed. 2014	SOP POC
"Joint Forward Operations Base Force Protection Handbook", U.S. Center for Army Lessons Learned, ed. 2007	JFOB
Joint Entry Control & Escalation of Force Procedure, U.S. Army Training Support Center, ed. 2009	JEEP

Per ciascuna definizione del presente glossario, oltre alla determinazione dei significati, è stato posto tra parentesi il documento di riferimento in cui il termine viene riportato ufficialmente (es: AAP-06) e/o dal quale è stata tratta la nuova definizione (es: di nuova introduzione-JEEP). Inoltre, alcuni termini, per meglio farne comprendere il significato, sono stati riportati anche con più definizioni (ufficialmente approvate e/o di nuova introduzione).

TERMINE	SIGNIFICATO
Area di attesa interna pedonale*	Area chiusa dove i pedoni devono attendere di essere prelevati dal personale della base cui hanno chiesto udienza o da cui sono attesi (di nuova introduzione - JEEP).
Area di controllo pedonale*	Area per il controllo del personale che accede o esce dalla base, protetta e idonea a contenere gli effetti di un'esplosione di lieve-media entità (di nuova introduzione - JEEP).
Area di controllo veicolare*	Area per l'ispezione dettagliata dei veicoli, protetta e idonea a contenere gli effetti di un'esplosione di media-elevata entità (di nuova introduzione - JEEP).
Area di custodia pedonale*	Area chiusa dell'ingresso necessaria per custodire, in sicurezza e temporaneamente, il personale civile ritenuto sospetto e fermato per accertamenti di polizia; può essere dislocata anche in un'altra area della base (di nuova introduzione - JEEP).

INFORMAZIONI NON CLASSIFICATE CONTROLLATE

Area di custodia veicolare*	Area chiusa dell'ingresso necessaria per custodire, in sicurezza e temporaneamente, i conduttori ed il personale trasportato, dopo che gli stessi sono stati ispezionati e per il tempo necessario al controllo del relativo veicolo (di nuova introduzione - JEEP).
Area di parcheggio esterna*	Parcheggio dislocato tra il posto di controllo esterno ed il cancello esterno dell'ingresso della base dove i veicoli civili devono sostare in attesa dell'autorizzazione all'accesso alla base. Deve essere controllata e protetta dal fuoco delle armi della difesa (di nuova introduzione - SOP POC).
Area di stoccaggio temporaneo dei materiali*	Area necessaria per accantonare temporaneamente (in genere dalle 24 alle 48 ore consecutive, tale periodo è comunque definito dalla Cellula FP/EOD S.O.) grossi volumi di materiali che devono accedere alla base per varie attività (di nuova introduzione - JEEP).
Barriera* (Barrier)	Ostacolo fisso o amovibile, di qualunque forma e materiale, generalmente coperto dall'azione del fuoco amico, usato per arrestare, limitare o incanalare il movimento di veicoli lungo un itinerario o all'ingresso di una base (di nuova introduzione - JEEP).
Base Militare (Military Base)	<ul style="list-style-type: none"> - Una zona dalla quale hanno inizio o sono appoggiate le operazioni (PUB. 5895). - Un'area o località contenente installazioni che provvedono al supporto logistico o altra tipologia di supporto (AAP-06).
Base Operativa Avanzata* (Forward Operating Base - FOB)	Infrastruttura temporanea e/o permanente concepita per supportare le attività di C2 e di sostegno logistico a favore di unità che assolvono compiti/missioni particolari o in profondità (di nuova introduzione - JFOB).
Blindatura* (Shield)	Protezione spessa e robusta composta da una sola tipologia di materiale o da più strati continui di diverso materiale sovrapposti. A causa dell'elevato peso proprio, devono essere sostenute da strutture portanti di elevata resistenza e durezza (di nuova introduzione - SOP POC).
Centro di fuoco	Elemento attivo dell'organizzazione difensiva, costituito da una o più armi o sistemi d'arma in postazione, con il compito di svolgere azione di fuoco su direzioni e settori determinati (PUB. 5895).
Compartimentazione*	Schermi protettivi verticali di diverso materiale, forma e dimensioni per contrastare il tiro diretto e gli effetti del tiro indiretto (di nuova introduzione - SOP POC).
Corsia di accesso ed uscita*	Componente strutturale di un ingresso che consente il transito a senso unico dei veicoli che accedono o escono dalla base (di nuova introduzione - SOP POC).
Difesa Attiva (Active Defence)	<ul style="list-style-type: none"> - Misure attive prese contro le forze nemiche per impedire, annullare o ridurre l'efficacia di una qualsiasi forma di attacco nemico (SMD-G-024). - Misure e predisposizioni tese a prevenire, annullare e ridurre l'efficacia di qualsiasi forma di offesa da parte di elementi ostili (PID-O 3.14).
Difesa Passiva (Passive Defence)	Misure e predisposizioni da adottare per assicurare la sicurezza fisica, la protezione del personale, delle infrastrutture e delle attrezzature essenziali e ridurre l'efficacia delle azioni di elementi ostili (AAP-06).

INFORMAZIONI NON CLASSIFICATE CONTROLLATE

<p>Ingresso* (<i>Entry Control Point – ECP</i>)</p>	<p>– Area critica di una base militare realizzata per regolare e controllare il traffico in ingresso/uscita, contribuendo ad assicurare la sicurezza della stessa. A seconda del traffico, si suddivide nelle seguenti categorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> • piccolo: fino a 10 veicoli e 50 persone; • medio: fino a 50 veicoli e 150 persone; • grande: più di 50 veicoli e più di 150 persone. <p>(di nuova introduzione – JEEP).</p> <p>– Punto di accesso per tutto il personale, visitatori e veicoli all'interno della FOB. L'obiettivo dell'ingresso è quello di prevenire l'accesso di personale e veicoli non autorizzati e massimizzare il flusso del traffico veicolare (JFOB).</p>
<p>Livello di controllo*</p>	<p>Valore qualitativo e quantitativo delle misure di FP predisposte per l'attuazione dei controlli agli accessi e lungo il perimetro della base (sia interno che esterno). Nell'ambito del Sistema di PROtezione delle Basi militari devono essere previsti, sulla base dei flussi di accesso/uscita da predisporre secondo gli standard vigenti, diversi livelli di controllo successivi, dall'esterno verso l'interno della base. Ad ogni livello devono corrispondere specifiche procedure di controllo e misure di reazione adeguati agli stati di allertamento in vigore (di nuova introduzione – JEEP).</p>
<p>Minaccia (<i>Threat</i>)</p>	<p>– La minaccia è il prodotto di capacità e di intenzione di arrecare danno da parte di un avversario. Entrambi i fattori dovranno essere presenti allo scopo di rendere credibile una minaccia (PID-O 3.14).</p> <p>– Percezione di essere in un certo grado di pericolo sulla base di una valutazione generale della situazione, che prende in considerazione le proprie capacità e quelle dell'avversario, le sue precedenti azioni, le intenzioni ostili, ecc.. Possono esistere minacce esterne ed interne in ambienti considerati sicuri come installazioni o FOB (AJP 3.14).</p>
<p>Ostacoli antiveicolo*</p>	<p>Elementi di scavo e materiali di varie forme, dimensioni e tipologia, fissi o amovibili, realizzati e posizionati per arrestare il movimento di un veicolo non autorizzato che appropria un ingresso o una recinzione perimetrale (di nuova introduzione – SOP POC).</p>
<p>Parcheggio centralizzato*</p>	<p>Area di parcheggio posizionata all'interno della base, in prossimità dell'ingresso, sotto il controllo visivo e del tiro delle postazioni difensive, utilizzata dai veicoli civili in attesa che un incaricato dell'unità/ufficio, interessato alla visita, li venga a prelevare (di nuova introduzione – SOP POC).</p>
<p>Piano di Difesa* (<i>Defence Plan</i>)</p>	<p>Documento esecutivo rispecchiante tutte le predisposizioni per l'organizzazione e la condotta della difesa. È costituito da un piano di base, normalmente integrato da piani complementari che trattano aspetti parziali dell'organizzazione quale il piano di fuoco, piano dell'ostacolo, piano dei lavori, ecc. (di nuova introduzione – PID-O 3.14).</p>
<p>Postazione Difensiva* (<i>Defence Position</i>)</p>	<p>Opera di fortificazione campale, a raso e non, a cielo scoperto o coperto, per due o più tiratori con armi individuali o per arma di reparto (di nuova introduzione – SOP POC).</p>
<p>Posto di controllo pedonale*</p>	<p>Postazione altamente protetta all'interno o attigua all'area di controllo pedonale per la consegna ed il ritiro dei PASSI per il personale (di nuova introduzione – SOP POC, JEEP).</p>

INFORMAZIONI NON CLASSIFICATE CONTROLLATE

Posto di controllo veicolare*	Postazione altamente protetta per la gestione dei passi per i veicoli, posizionato tra l'area di controllo e la zona di sicurezza arretrata (di nuova introduzione - SOP POC, JEEP).
Protezione delle Forze* (<i>Force Protection - FP</i>)	Insieme di misure e mezzi per ridurre al minimo la vulnerabilità del personale, delle installazioni, dei mezzi e delle operazioni rispetto a qualsiasi minaccia ed in ogni circostanza, al fine di preservare la libertà di azione e l'efficienza operativa delle forze (PID-O 3.14).
Protezioni contro il tiro diretto/ Compartimentazioni*	Sono una serie di barriere interconnesse tra di loro e designati per dividere e proteggere le aree critiche di una base militare dal tiro diretto, dalla proiezione di schegge causate dallo scoppio di mortai/proietti di artiglieria o da esplosioni di grosse cariche esplosive (di nuova introduzione - SOP POC).
Protezioni contro il tiro indiretto*	Schermi orizzontali di varie dimensioni e materiali, composti da una blindatura unica o un sistema a due elementi (uno "pre-detonante", posto a distanza dal tetto, ed uno di "protezione", a contatto con il tetto) (di nuova introduzione - SOP POC).
Recinzione* (<i>Fence</i>)	Struttura di varia tipologia e materiali realizzata per delimitare il perimetro di una base militare ed impedire, a personale e mezzi non autorizzati, l'accesso alle basi militari, ovvero ad aree di interesse militare (di nuova introduzione - SOP POC).
Sistema di recinzione perimetrale* (<i>Perimeter Fence System</i>)	<ul style="list-style-type: none"> - Recinzione perimetrale composta da vari elementi messi a sistema (recinzione, area di sicurezza perimetrale, fossato anti veicolo ed opere accessorie) e realizzata per impedire, a personale e mezzi non autorizzati, l'accesso alle basi militari (ovvero ad aree di interesse militare) e proteggere da eventuali attacchi che potrebbero compromettere la salvaguardia del personale ivi alloggiato (di nuova introduzione - SOP POC). - Il sistema perimetrale di sicurezza è la prima linea di difesa della FOB. Il suo compito è quello di salvaguardare la missione della FOB proteggendo il personale e le sue strutture (JFOB).
Sistema Integrato di FP* (<i>Integrated FP System</i>)	Il complesso di <i>hardware</i> e <i>software</i> che forniscono al personale della vigilanza o sorveglianza, operante nell'ambito delle aree decisionali (TOC ¹ o BDOC ²), gli elementi necessari per effettuare un'analisi ed una verifica delle informazioni ricevute dai sensori che, monitorizzando le aree d'interesse della TAOR ³ della base militare, consente di ottenere le informazioni necessarie (dati e video) per scoprire, identificare le possibili minacce e di conseguenza, operare la reazione ritenuta più opportuna (di nuova introduzione - PTE SIFP).
Sottozona di controllo*	Settore della zona di controllo necessaria a controllare i mezzi, il personale ed i materiali di qualsiasi genere in ingresso alla base ed attivare le misure di reazione idonee all'eliminazione della minaccia scoperta attraverso l'adeguamento del livello di forza da impiegare (di nuova introduzione - JEEP).

¹ Tactical Operations Center

² Base defense Operations Center

³ Tactical Area of responsibility

INFORMAZIONI NON CLASSIFICATE CONTROLLATE

<p>Sottozona di incanalamento*</p>	<p>Settore della zona di controllo necessaria a monitorare e identificare la potenziale minaccia individuata nella zona di approccio (ovvero scoprire e identificare una minaccia non precedentemente scoperta), ingaggiando immediatamente le forze ostili con la reazione immediata degli assetti ivi dislocati (di nuova introduzione – JEEP).</p>
<p>Vigilanza*</p>	<p>Attività di sorveglianza con la specifica capacità di poter attuare una reazione, un'azione di contrasto immediato nei confronti di un atto ostile o di una minaccia manifesta con l'impiego delle armi a disposizione. La vigilanza può essere fissa (il personale staziona nella posizione assegnata), mobile (il personale si può muovere per effettuare attività di pattugliamento, controllo e verifica) o dedicata (l'attività di pattugliamento, controllo e verifica è indirizzata unicamente a determinati punti o aree considerate sensibili/critiche/vitali). In tal senso, il servizio di vigilanza, inteso generalmente come attività dissuasiva o di deterrenza, è attuato da personale armato (PID-O 3.14).</p>
<p>Zona di approccio* (<i>Approach Zone</i>)</p>	<p>Porzione dell'area dell'ingresso necessaria per assicurare la deterrenza, l'osservazione dell'area esterna circostante la base, il controllo del traffico in avvicinamento sin dalle massime distanze, la ricerca degli indicatori di allarme per individuare e scoprire la potenziale minaccia, il primo controllo di validità per l'accesso e la diramazione dell'allarme (di nuova introduzione – JEEP).</p>
<p>Zona di controllo* (<i>Control Zone</i>)</p>	<p>Porzione dell'area dell'ingresso necessaria per poter effettuare le attività per il controllo e la difesa. È suddivisa in due sottozone distinte (sottozona di incanalamento e sottozona di controllo) allo scopo di poter effettuare, in maniera separata e flessibile tali attività (di nuova introduzione – JEEP).</p>
<p>Zona di sicurezza* (<i>Safety Zone</i>)</p>	<p>Porzione dell'area dell'ingresso necessaria a salvaguardare la sicurezza degli assetti di pronto impiego e di supporto, il posto di guardia, la sosta del personale ed il parcheggio dei mezzi controllati e ritenuti sicuri in attesa di entrare nella base accompagnati, l'accantonamento temporaneo di materiali di grossi volumi che, anche se già controllati, prima del loro ingresso e impiego nella base, dovranno sostare, in un'area di stoccaggio dedicata, per un arco di tempo predeterminato (di nuova introduzione – JEEP).</p>

Nota: la presente pagina è il retro dell'ultima pagina del GLOSSARIO.

RIFERIMENTI

1. PUBBLICAZIONI/NORMATIVE NATO

- NATO AJP 3.14 (A) *"Allied Joint Directive for Force Protection"*, ed. 2014;
- NATO ATP 3.12.1 *"Allied tactical Doctrine for Military Engineering"*, ed. 2015;
- NATO ATP 3.12.1.8 *"Test, procedures and classification of the effects of weapons on structures"*, ed. A, 2015 (STANAG 2280);
- ATP-3.12.1.1 *Allied Tactical Doctrine for Military Search*, ed. 2015 (STANAG 2283);
- NATO AD 70-1 *"ACO Security Directive"* Edizione 7 gennaio 2008.
- NATO AD 80-25 *"ACO FP Directive"*, ed. 2009;

2. PUBBLICAZIONI/NORMATIVE NAZIONALI

- PID-O 3.14 *"La protezione delle Forze"*, SMD III CID, ed. 2012;
- Nota Dottrinale *"Il contrasto alla minaccia interna (Insider threat – Green on Blue)"*, SME, ed. 2013;
- Pub. 6400 *"Istruzione sul Mascheramento"*, ed. 1988;
- Pub. 6450 *"Impiego del plotone e della squadra di fanteria"*, ed. 2015;
- Pub. 6461 *"Manuale per l'impiego delle minori unità al combattimento nei centri abitati"*, ed. 1991;
- Pub. 6560 *"Le pattuglie"* ed. 1996;
- Pub. 6622 *"Impiego della squadra e nuclei tiratori scelti"*, ed. 2015;
- Pub. n. 6838 *"Lineamenti d'impiego dei sistemi integrati per la protezione delle basi militari"*, edizione 2014;
- Circolare 1000/A/2 *"Manuale del Combattente"*, ed. 1988;
- SOP *"Tecniche e procedure per la progettazione di contingenza di opere del genio"*, ed. 2014;
- SOP *"Protezione di persone, attività e beni in caso di detonazione in campo aperto di ordigni esplosivi ed esplosivi in genere"*, ed. 2014.

3. BIBLIOGRAFIA

- ATTP 3.39-32 *"Physical Security"*, U.S. Army HQ, ed. 2010;
- FM 3-37 *"Protection"*, US Army HQ, ed. 2009;
- FM 3.37.2 *"Antiterrorism"*, ed. 2011;
- *"Reference manual to mitigate potential terrorist attacks against buildings"*, US Department of Homeland Security, ed. 2003;
- *"Vehicle Bomb Mitigation Guide"*, US Air Force Handbook, ed. 2006;
- *"Joint Forward Operations Base (JFOB) Force Protection Handbook"*, U.S. Center for Army Lessons Learned, ed. 2007;

INFORMAZIONI NON CLASSIFICATE CONTROLLATE

- *"Base Defense, Tactics, Techniques and Procedures"*, U.S. Center for Army Lessons Learned, ed. 2007;
- *Joint Entry Control & Escalation of Force Procedure*, U.S. Army Training Support Center, ed. 2009.

MINACCIA NON CONVENZIONALE CONTRO GLI INGRESSI DI UNA BASE MILITARE IN OPERAZIONI

1. LA MINACCIA ATTRAVERSO UN ATTACCO SUICIDA

L'attacco suicida è una tecnica terroristica che necessita di un innesco ed una catena incendiaria che vengono attivati dalla persona destinata a morire con tale atto. L'esplosivo può essere trasportato dalla persona sul proprio corpo (*Person Born IED* - PBIED) o su un automezzo (*Suicide Vehicle Born IED* - SVBIED). Un obiettivo può essere "assegnato" o "di opportunità" (persone, personale di pattuglia a piedi o su veicoli, ingressi di basi che evidenziano minimi livelli di controllo, aree di pubblico ritrovo, edifici governativi, ecc.). Lo scopo degli attacchi suicidi è quello di ottenere il massimo effetto attraverso il sacrificio di una sola vita, enfatizzare lo stato di rischio per le forze governative ed attirare l'attenzione dei media. Per la sua semplicità di azione, la tattica suicida porta un grande beneficio ai gruppi terroristici, in quanto:

- la pianificazione e l'esecuzione della fuga delle unità terroristiche dopo un'azione è una delle più difficili attività da eseguire e può comportare la cattura di qualche elemento;
- risulta molto difficile prevenire tatticamente un suicida nel momento in cui è già in movimento verso il suo obiettivo perché l'iniziativa è tutta nelle mani del suicida stesso, salvo gli errori di comportamento del suicida stesso che possono mettere in guardia il personale a difesa dell'obiettivo o la fuga di informazioni che possano mettere in preallarme le unità.

Inoltre, con tale tecnica, i gruppi criminali non hanno alcuna preoccupazione per la cattura e la fuga d'informazioni da parte del suicida. In particolare, tra gli attacchi suicidi, quelli più rilevanti ai fini degli effetti (abbattimento del morale dei difensori, distruzione/limitazione/inabilitazione della capacità operativa, focalizzazione dell'attenzione dell'opinione pubblica, richiamo mass media, ecc.) sono gli SVBIED che sono divenuti una tecnica ampiamente impiegata dai gruppi terroristici contro obiettivi militari e/o civili grazie alla vasta disponibilità dei materiali di fabbricazione, la capacità di nascondere grandi quantità di esplosivi nei veicoli e la facilità di raggiungere un bersaglio.

Questa combinazione di capacità distruttiva e un facile reperimento di esplosivo "fatto in casa" (*Home Made Explosive* - HME) rendono necessarie misure atte:

- alla mitigazione degli effetti delle esplosioni (onda d'urto, collasso di strutture, incendi, frammentazione e proiezione del materiale soggetto all'esplosione);
- al rafforzamento delle installazioni militari e degli obiettivi sensibili;
- al rilevamento degli esplosivi,

che sono tra le più alte priorità finalizzate all'incremento del livello di protezione delle forze in operazioni e più in particolare in caso di minaccia ibrida.

Tra l'altro, queste misure si applicano non solo in operazioni ma anche in molte nazioni che sono interessate da questa tipologia di minaccia (fig. 1).

Region	Terrorist Group	Type of Explosive Used
North America	Ramsey Yousef	Urea Nitrate
	Domestic Terrorist	ANFO*
South America	FARC (Columbian)	ANFO / TNT
	ELN (Columbian)	ANFO / TNT
	MRTA (Peru)	ANFO / TNT
	Shining Path (Peru)	ANFO / TNT
Europe	PIRA (Ireland)	ANFO / ANS
	ETA (Spain)	RDX / Amotal
Middle East	GIA (Algeria)	ANFO / TNT
	EIJ (Egypt)	TNT
	IG (Egypt)	TNT
	HAMAS (Israel)	TNT
	PIJ (Israel)	TNT
Asia / Pacific	LTTE (Sri Lanka)	RDX / TNT
Transnational / State Sponsored	Iran	RDX / TNT
	Iraq	RDX / TNT
	Usama Bin Ladin	RDX / TNT
	Hizaballah	ANFO / TNT / Ammonal

Fig. 1 – Principali aree di impiego degli attacchi suicidi.

Un SVBIED può contenere sufficiente esplosivo per danneggiare significativamente o distruggere edifici, strutture e ferire seriamente o uccidere persone. I danni sono la risultante degli effetti combinati delle sovrappressioni e dei frammenti che si vengono a creare, in funzione del peso della carica esplosiva e della distanza dal punto di esplosione (vedasi in figura 2 una tabella che può essere impiegata per una stima orientativa dei danni che possono essere causati da un SVBIED in un ingresso).

Le cariche sono formate da esplosivo fatto in casa, di dotazione regolare o da proietti di mortaio o artiglieria, vengono nascoste in vani di difficile accesso ai controllori o mascherate con materiale di varia tipologia.

L'innesco è in genere collegato con la batteria dell'auto o ad una batteria portatile e posizionato all'interno del vano guidatore o anche sui paraurti. Maggiori dettagli sulle minacce IED sono riportati sulle pubblicazioni edite dal Centro di Eccellenza C-IED (vds sito web).



Fig. 2 – Effetti dell’esplosione nei confronti delle infrastrutture e personale di una base militare di un SVBIED che si fa saltare lungo la recinzione perimetrale o all’ingresso della stessa¹.

2. ESEMPI DI TECNICHE, TATTICHE ED INDICATORI DI ALLARME

a. Tecniche ed azioni tattiche del suicida

L’attacco suicida può essere effettuato con automezzi di diversa tipologia o a piedi ed in certe situazioni critiche possono essere condotti anche più attacchi di questo tipo, aventi l’obiettivo di aumentare lo *shock* e l’effetto sia distruttivo che mediatico. Un attacco suicida può essere effettuato anche per richiamare sul posto altro personale governativo e spettatori del momento che saranno oggetto di un successivo attentato, anche più devastante del precedente, da parte di altro suicida appostato ed in attesa della giusta opportunità. Oppure un suicida può essere impiegato per aprire una breccia agli ingressi o lungo il perimetro di una base a premessa di un tentativo di penetrazione di un gruppo di fuoco che attende all’esterno. Il suicida è disposto a farsi saltare anche quando capisce di essere stato scoperto e conseguentemente compromessa la sua missione. Le statistiche confermano il fatto che da un suicida non ci si può aspettare la resa. Riguardo alle installazioni militari, è prevedibile che i lavoratori locali possano tentare di portare all’interno dell’installazione più elementi di un IED che poi possono essere assemblati ed

¹ Tabella utilizzata dalla Cellula FP di ISAF *Regional Command South East* per un manabile informativo sugli SVBIED.
A.3

utilizzati per colpire obiettivi sensibili (*Key Leaders*, BDOC, radar, ecc.) anche a premessa dello sviluppo di altre azioni (attacco).

In particolare:

(1) Autobomba: le potenziali caratteristiche per l'attuazione di uno SVBIED sono:

- i mezzi utilizzati in genere sono armati con esplosivo o con munizionamento militare, di facile reperibilità e che produce effetto schegge;
- l'esplosivo viene comunemente nascosto nelle imbottiture dei sedili, nei vani della carrozzeria non facilmente accessibili dagli ispettori o nella parte inferiore del telaio ben camuffato; di norma si tenta di utilizzare vani di metallo dove i rilevatori possono risultare inefficaci;
- l'innesco consente al suicida di poter attivare con facilità l'esplosione e quindi deve gioco forza essere prontamente impiegabile nell'ambito della parte dedicata all'autista o comunque nel vano anteriore nel caso di due persone; non va però dimenticato che di norma il collegamento elettrico dell'innesco viene effettuato con la batteria dell'auto; un elemento che può fornire qualche indicatore di allarme è legato al fatto che ricercando il massimo effetto letale e distruttivo il mezzo appaia come essere a pieno carico; sono stati rinvenuti alcune volte anche inneschi a pressione dislocati sul davanti dell'auto;
- elemento chiave dell'azione suicida è la scelta del momento in cui far saltare la carica trasportata e questo, purtroppo, riduce la possibilità d'impiego dei *jammer* ECM;
- la presenza dei *jammer* è invece necessaria quando l'azione di innesco viene effettuata da una persona all'esterno anziché dal suicida.

Gli effetti di un SVBIED, anche di modesta entità, possono risultare sufficienti a sostenere il raggiungimento di un obiettivo delle forze ostili contro una infrastruttura vigilata.

Esempio di possibile azione² (fig. 3):

- *Azione: attacco effettuato, di giorno, attraverso un SVBIED con l'impiego di un'autovettura che contiene una carica modesta di esplosivo (2 razzi da 120 mm) più il serbatoio di carburante contenente circa 40 l, fatta esplodere vicino all'autovettura della polizia locale (posto di controllo esterno) posizionata vicino all'ingresso secondario di una base delle HNSF. Gli effetti dell'esplosione hanno distrutto il posto di controllo esterno della polizia locale e recato gravi danni al cancello esterno.*

² Ipotizzata sulla base delle TTPs utilizzate da elementi ostili nel Te. Op. Afghanistan durante la missione ISAF.
A.4

– Analisi dell'evento:

- l'organizzazione terroristica conosceva le abitudini e le procedure di controllo del posto di controllo esterno (osservazione dell'obiettivo), il dispositivo di vigilanza all'ingresso secondario, gli orari e la capacità di reazione delle guardie (Insider Threat);
- da un esame dell'azione si può ipotizzare che il suicida abbia ritenuto l'autovettura della polizia come obiettivo più remunerativo anziché l'ingresso della base (obiettivo non specificatamente assegnato ma di opportunità).



Fig. 3 – Esempio di effetto di una esplosione tipo SVBIED.

(2) A piedi: l'attacco viene portato attraverso zaini o vestiti imbottiti di esplosivo e materiale metallico per garantire un effetto schegge.

In particolare, va osservato che:

- generalmente la carica viene portata sul davanti, al fine di essere immediatamente a contatto con l'obiettivo;
- qualora il bersaglio sia una singola persona o un gruppo ristretto potrebbero essere utilizzate macchine fotografiche o cineprese o borse per attrezzature da lavoro (o attrezzature stesse da fabbro, falegname, ecc.);
- l'innesco è normalmente localizzato nelle tasche o nelle mani; in questo ultimo caso anche se il suicida viene neutralizzato l'innesco può essere attivato con un semplice pulsante; va comunque presa in considerazione la possibilità che un innesco può essere facilmente occultato in tutto il corpo, specie nelle scarpe;
- alcune esperienze hanno messo in luce la possibilità che un suicida possa attivare un innesco a tempo che gli consente di arrivare contro l'obiettivo senza la possibilità di essere neutralizzato;

- analogamente a quanto detto per le autobomba, anche per i suicidi a piedi sussiste la possibilità che l'innesco venga attivato da un altro terrorista all'esterno della base (anche a notevole distanza).

Gli effetti di un PBIED, benché limitato, può essere sfruttato per penetrare in una infrastruttura vigilata.

Esempio di possibile azione³ (fig. 4):

- Azione: un uomo a piedi, con indosso uno zaino contenente 6 Kg di HME⁴, si fa esplodere a contatto con il muro di cinta di una infrastruttura delle HNSF in un centro abitato creando una breccia a premessa della penetrazione di ulteriori terroristi. Il muro scelto per l'azione del suicida è quello al cui interno, a contatto, era stato posizionato il fabbricato in legno del corpo di guardia.
- Analisi dell'evento:
 - l'organizzazione terroristica conosceva le abitudini e le procedure di controllo del posto di controllo esterno (osservazione dell'obiettivo), il dispositivo di vigilanza all'ingresso, gli orari e la capacità di reazione delle guardie nonché la limitata resistenza del muro perimetrale in mattoni (Insider Threat);
 - da un esame dell'azione si può ipotizzare che il suicida ha fatto saltare la carica in una posizione ben precisa del muro di cinta, in modo da creare una breccia e rendere inoffensivo il personale di pronto impiego alloggiato nel corpo di guardia (obiettivo non casuale).



Fig. 4 – Esempio di effetto di una esplosione tipo PBIED.

³ Ipotizzata sulla base delle TTPs utilizzate da elementi ostili nel Te. Op. Afghanistan durante la missione ISAF.

⁴ Home Made Explosive.

b. Alcuni esempi di indicatori di allarme

Non esiste un profilo ben definito per il terrorista, uomini, donne o bambini possono essere utilizzati per portare attacchi suicida; anche personale con handicap o menomazioni.

In genere il suicida può manifestare alcuni comportamenti che personale preparato ed addestrato può cogliere, attivando così una reazione immediata che potrebbe salvare molte vite:

(1) A piedi:

- evidenza sudorazione, fare apprensivo, agitazione, movimento simile ad automa (ma può anche dimostrare estrema calma e deliberatezza, approccio amichevole);
- indossa vestiti ampi (o non adatti al clima del momento) per poter nascondere il giubbotto esplosivo e occhiali scuri che coprono le espressioni degli occhi;
- sembrare in trance, pensieroso, intento a pregare, che ripete passi del Corano;
- si protegge i genitali;
- pulito, senza barba e capelli corti;
- abiti di colore bianco (il colore del martire);
- indossa abiti occidentali o di paese straniero rispetto ai locali.

(2) Su veicolo: al contrario del suicida a piedi sono molto limitati i fattori che possano indicare un imminente attacco suicida; quelli più evidenti sono:

- abbassamento del mezzo per effetto del peso; ciò ovviamente è quasi nullo in caso di autocarro;
- più movimenti nella stessa area o soste nella stessa posizione evidenziano la possibilità di una ricognizione prima dell'effettuazione dell'attacco;
- guida veloce nei pressi di un'installazione o in maniera errata (contro corsia, ecc.) in vicinanza di mezzi in pattuglia.

3. ESEMPI DI ALCUNE TECNICHE COMUNEMENTE USATE DALLE FORZE OSTILI

L'attuazione delle procedure e delle predisposizioni in precedenza evidenziate risultano quanto mai necessarie se si vogliono evitare o limitare i danni dovuti ad attentati suicidi all'interno degli ingressi.

Di seguito alcune tecniche utilizzate dai terroristi suicidi per accedere alle basi militari (ma anche per attaccare i convogli o i veicoli isolati).

a. Giubbetto esplosivo

Si tratta di un giubbetto al quale viene applicata una carica di esplosivo, in genere da 6 a 12 kg, regolamentare o di circostanza (composta anche da diversi elementi). Il giubbetto può essere nascosto sotto indumenti ampi come un impermeabile o un vestito di foggia orientale (fig. 5).



Fig. 5 – Esempio di giubbetto esplosivo.

b. Motoveicoli

Il carburante è ridotto al minimo essenziale per accendere il motore e colpire l'obiettivo. Per tale motivo l'attentatore deve partire per l'azione a poca distanza dalla base. Per le limitate dimensioni e ridotte capacità di trasporto vengono utilizzati per tentare di accedere dentro la base a seguito di un mezzo militare o di un mezzo delle IOs, GOs, NGOs (fig. 6) a premessa di un successivo attacco tendente a colpire l'interno della base.



Fig. 6 – Esempio di motoveicolo predisposto per un attacco suicida.

c. Autovettura

Dovendo camuffare il carico in fase di ispezione, l'autovettura (o il furgone) trasporta a vista i materiali occorrenti o per conto di una ditta civile autorizzata, al di sotto dei quali viene nascosta la carica esplosiva. Può essere guidata anche da personale travestito da Polizia locale, Forze Armate o membro di IOs/GOs/NGOs che operano in Te. Op. o essere camuffata come se appartenesse a tali organizzazioni (fig. 7 e 8).



Fig. 7 – Esempio di autoveicolo predisposto per un attacco suicida camuffato da ditta civile.



Fig. 8 – Esempio di caricamento del cofano di un fuoristrada predisposto per un attacco suicida.

d. Sistema di interruttore elettrico applicato alla maniglia regolatrice del sedile

Il materiale è di norma contenuto dentro o sotto il sedile. In caso di impossibilità ad entrare nella base il suicida potrebbe farsi saltare prima di scendere dall'auto. Il collegamento elettrico diretto alla batteria evita l'effetto di copertura dei *jammers* (fig. 9).



Fig. 9 – Esempio di caricamento ed innesco di un autovettura predisposta per un attacco suicida.

e. Autovettura con innesco delle cariche sul paraurti

Pronto a colpire la barriera all'interno dell'ingresso o ad attivare le cariche una volta uscito dall'autovettura con una leggera pressione di un arto prima della perquisizione (fig. 10).



Fig. 10 – Esempio di innesco a pressione di un autoveicolo predisposto per un attacco suicida.

4. **GLI ATTACCHI COMPLESSI**

Si tratta di azioni che coinvolgendo un diverso numero di appartenenti alle Forze Ostili e di materiali richiede una pianificazione ed organizzazione complessa, specie per quanto concerne il supporto logistico (trasporto di materiale, assemblaggio dei componenti, movimento del personale, ecc.).

Tali attacchi vengono:

- **preparati attraverso una ricognizione accurata** (orientata ad individuare il punto critico dell'organizzazione della difesa della base);
- **effettuati con elevata rapidità** (l'azione deve svilupparsi prima che tutta l'organizzazione per la difesa venga attivata completamente) **e spregiudicatezza** (alcuni attentatori possono essere orientati al suicidio);
- **attivati**, in genere:
 - da un atto suicida (a piedi o con l'autovettura per creare una breccia lungo la recinzione perimetrale o all'ingresso);
 - dal tiro indiretto (allo scopo di distogliere l'attenzione delle sentinelle che tentano di rimanere protette dietro ai muri delle postazioni);
 - da un *insider threat* (più probabilmente il suo obiettivo potrebbe essere il BDOC o il personale di vigilanza ad uno degli ingressi);
- **sviluppati attraverso la penetrazione di personale armato** (a piedi o con autovetture) che potrebbe avere anche un obiettivo specifico o obiettivi occasionali (di opportunità una volta entrati nella base).

Gli effetti di un attacco complesso sono pressoché devastanti e mirano alla distruzione della capacità operativa delle unità accantonate in una base militare, richiamando, nel contempo, l'attenzione della popolazione e dei media.

- Esempio di possibile azione⁵ (fig. 11):

- 1) *un gruppo di terroristi, a notte fonda, ha eliminato la sentinella del posto di controllo esterno alla base delle HNSF e favorisce il suo attraversamento ad un'autovettura camuffata da polizia locale (identici colore e insegne);*
- 2) *l'autovettura, contenente 500 Kg di HME, sfruttando il camuffamento, potendosi avvicinare all'ingresso della base senza restrizioni, si fa esplodere a contatto con il cancello esterno dell'ingresso realizzando una breccia e rendendo temporaneamente fuori combattimento il personale di guardia sopravvissuto all'esplosione (shock, rottura dei timpani, svenimento, urti, ecc.);*

⁵ Ipotizzata sulla base delle TTPs utilizzate da elementi ostili nel Te. Op. Afghanistan durante la missione ISAF.

3) un ulteriore mezzo dei terroristi, già in attesa all'esterno del posto di controllo, penetra nella breccia e consente ad un gruppo di terroristi di dileguarsi all'interno della base verso obiettivi assegnati o di opportunità. Tutti i terroristi sono dei martiri votati al suicidio, indossano giubbetti esplosivi e utilizzano RPG, bombe a mano e fucili.

– Analisi dell'evento:

- i terroristi conoscevano le abitudini e le procedure di controllo del posto di controllo esterno; in particolare erano a conoscenza che di notte montava di servizio solo una sentinella (osservazione dell'obiettivo);
- i terroristi erano a conoscenza del dispositivo di vigilanza all'ingresso, degli orari e della capacità di reazione (Insider Threat);
- la scansione dei tempi e la rapidità di esecuzione indica che il gruppo di terroristi era pienamente addestrato, motivato e sostenuto da un'adeguata organizzazione di supporto locale.

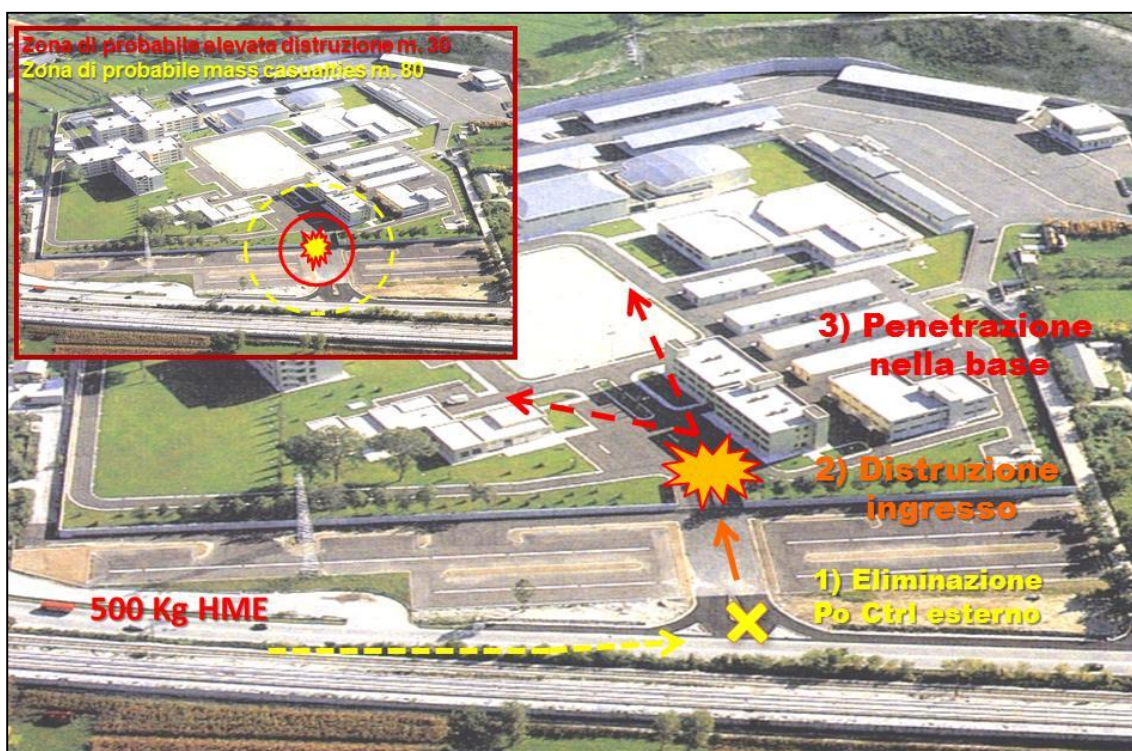


Fig. 11 - Esempio di sviluppo di un attacco complesso.

5. LE DISTANZE DI SICUREZZA

Tali distanze sono da prendere in considerazione all'atto della definizione dell'organizzazione dell'ingresso e l'adozione delle misure necessarie di mitigazione laddove non fosse possibile adottarle per problematiche legate alla disponibilità ed alle caratteristiche del sito assegnato (es: in un centro urbano le distanze di sicurezza sono sensibilmente ridotte).

Per il loro calcolo vedasi quanto indicato dal SOP del Comando Genio "Protezione di persone, attività e beni in caso di detonazione in campo aperto di ordigni esplosivi ed esplosioni in genere", ed. 2014.

PROCEDURE DI REAZIONE PER LA PROTEZIONE DI UN INGRESSO

1. INTRODUZIONE

Le seguenti procedure di sicurezza attiva non possono essere considerate esaustive ma vanno prese a riferimento ai fini della redazione del piano di difesa, della conseguente predisposizione delle direttive o SOP ritenute necessarie e dell'addestramento del personale che deve essere impiegato nella gestione e nella difesa di un ingresso di una base militare in operazioni. Tali misure dovranno essere integrate dai Comandanti sulla base delle esigenze operative e minaccia locale.

2. AZIONI DEL DISPOSITIVO DI SICUREZZA IN CASO DI PARTICOLARI ATTIVITÀ OSTILI ALL'INGRESSO

Un'azione delle forze ostili all'ingresso può avvenire in qualsiasi momento in quanto tale infrastruttura è la più critica della base militare. Pertanto, il personale della difesa che presta servizio in un ingresso, per reagire contro una serie di attività ostili diverse in maniera efficace, deve utilizzare procedure standardizzate e di semplice attuazione. Di seguito alcune misure di reazione (*Battle Drills*¹) nel caso delle seguenti minacce:

- osservazione;
- fuoco isolato da lunga distanza (*Sniper*);
- fuoco diretto (armi portatili o di reparto, LR C/C);
- fuoco indiretto (mortai, artiglierie, missili);
- *Personnel or Vehicle Borne Improvised Explosive Devices (PBIED/VBIED)*;
- proteste di civili o sommosse popolari.

I predetti *Battle Drills* definiscono le azioni del personale in servizio presso un ingresso e degli operatori che gestiscono i sistemi integrati di FP al fine di dare una rapida risposta alle minaccia precedentemente indicate:

a. Osservazione

(1) Situazione

Il personale in servizio presso l'ingresso si trova sotto l'osservazione di personale sospetto all'esterno della base.

(2) Reazione

Il seguente *Battle Drill* definisce le azioni del personale di vigilanza e sorveglianza al fine di dare rapida risposta ad una minaccia di osservazione nei confronti dell'ingresso (vds schema in fig. 1).

¹ Il Field Manual 25-101 "*Battle Focused Training*" (US Forces) definisce il termine *Battle Drill* come <<un piano collettivo, rapidamente eseguito, senza l'applicazione del processo di pianificazione>>.

AZIONE		ATTORI
1	Avvisare tutto il personale dell'ingresso.	Personale dell'ingresso.
2	Avvisare della possibile minaccia il BDOC/TOC.	Capoposto.
3	Richiedere il supporto dei sistemi integrati di FP per: <ul style="list-style-type: none"> - verificare e identificare la possibile minaccia; - provvedere al monitoraggio della situazione; - controllo dell'area; - ricercare tutte le informazioni per una possibile azione ostile imminente. 	Capoposto.
4	Allertare/chiedere l'intervento della QRF o della PM.	Capoposto.
5	Inviare il rapporto di situazione (SITREP) come da SOP	Capoposto.
6	Mantenere comunicazioni con il BDOC/TOC ed un atteggiamento adeguato alla situazione.	Personale dell'ingresso. Capoposto.

b. Fuoco isolato da lunga distanza

(1) Situazione

Il personale in servizio presso l'ingresso è sotto fuoco nemico con armi di precisione a distanza.

(2) Reazione

Il seguente *Battle Drill* definisce le azioni del personale di vigilanza e sorveglianza al fine di dare rapida risposta ad una minaccia di fuoco isolato nei confronti dell'ingresso (vds schema in fig. 2).

AZIONE		ATTORI
1	Dare l'allarme e mettersi a riparo.	Personale dell'ingresso.
2	<ul style="list-style-type: none"> - Segnalare l'attacco al BDOC/TOC; - allertare/chiedere l'intervento della QRF. 	Capo Posto.
3	Tentare di localizzare lo <i>sniper</i> a vista, con l'ausilio di visori notturni IR (camera termica) o IL o con sistema di rilevazione delle sorgenti di fuoco.	Personale dell'ECP.
4	Se non individuato: <ul style="list-style-type: none"> - richiedere il supporto dei sistemi integrati di FP per: <ul style="list-style-type: none"> • identificare la possibile minaccia; • provvedere al monitoraggio della situazione; • controllo dell'area; • ricercare tutte le informazioni per un'ulteriore azione di fuoco. 	Capo Posto.
5	Se individuato: <ul style="list-style-type: none"> - fornire le informazioni al BDOC/TOC sulla possibile posizione (per successivo impiego dei sistemi integrati di FP e/o l'intervento della QRF); - ingaggiare lo <i>sniper</i>. 	Personale dell'ingresso.
6	Richiedere il supporto di fuoco (se possibile).	Capo Posto.

7	<ul style="list-style-type: none"> - Chiudere l'ingresso a tutto il traffico veicolare e pedonale; - sgomberare e rendere sicura l'area coinvolta; - reindirizzare il traffico in un ingresso alternativo. 	Capo Posto. Personale dell'ingresso.
8	Effettuare la valutazione dei danni (<i>Battlefield Damage Assessment</i> - BDA).	Capo Posto. Personale dell'ingresso.
9	Consolidare e riorganizzare le posizioni di difesa a premessa di ulteriori attività ostili.	Capo Posto. Personale dell'ingresso.
10	Fornire la sicurezza per il trattamento e l'evacuazione dei feriti. Se il numero dei feriti è elevato, attuare le procedure per il MASCAL (<i>Mass Casualties Plan</i>).	Capo Posto. Personale dell'ingresso.
11	Inviare SITREP come da SOP	Capo Posto.

c. Fuoco diretto

(1) Situazione

Il personale in servizio presso l'ingresso è sotto fuoco nemico che impiega armi portatili e di reparto.

(2) Reazione

Il seguente *Battle Drill* definisce le azioni del personale di vigilanza e sorveglianza al fine di dare rapida risposta ad una minaccia di fuoco diretto nei confronti dell'ingresso (vds schema in fig. 3).

AZIONE		ATTORI
1	Dare l'allarme e mettersi a riparo.	Personale dell'ingresso.
2	Tentare di localizzare la minaccia (tipologia, numero e posizioni di fuoco delle armi) se necessario con l'ausilio di visori notturni IR o IL	Personale dell'ingresso.
3	Rispondere al fuoco in accordo con le regole di ingaggio.	Personale dell'ingresso.
4	<ul style="list-style-type: none"> - Segnalare l'attacco al BDOC/TOC; - allertare/chiedere l'intervento della QRF. 	Capo Posto.
5	<ul style="list-style-type: none"> - Chiudere l'ingresso a tutto il traffico veicolare e pedonale; - sgomberare e rendere sicura l'area coinvolta; - reindirizzare il traffico in un ingresso alternativo. 	Capo Posto. Personale dell'ingresso.
6	Richiedere il supporto di fuoco (se possibile).	Capo Posto.
7	Richiedere il supporto dei sistemi integrati di FP per: <ul style="list-style-type: none"> - identificare la possibile minaccia; - provvedere al monitoraggio della situazione; - controllo dell'area; - ricercare tutte le informazioni per un'ulteriore azione di fuoco ostile. 	Capo Posto.
8	Effettuare BDA.	Capo Posto. Personale dell'ingresso.

9	Consolidare e riorganizzare le posizioni di difesa a premessa di ulteriori attività ostili.	Capo Posto. Personale dell'ingresso.
10	Fornire la sicurezza per il trattamento e l'evacuazione dei feriti. Se il numero dei feriti è elevato, attuare le procedure per il MASCAL.	Capo Posto. Personale dell'ingresso.
11	Inviare SITREP come da SOP	Capo Posto.

d. Fuoco Indiretto

(1) Situazione

Il personale in servizio presso l'ingresso è sotto fuoco nemico che impiega armi a tiro indiretto.

(2) Reazione

Il seguente *Battle Drill* definisce le azioni del personale di vigilanza e sorveglianza al fine di dare rapida risposta ad una minaccia di fuoco indiretto nei confronti dell'ingresso (vds schema in fig. 4).

AZIONE		ATTORI
1	Dare l'allarme e mettersi a riparo. Rimanere nelle postazioni difensive e nei ricoveri sino al cessato allarme ed a premessa di poter respingere un'azione ostile concomitante.	Personale dell'ingresso.
2	Segnalare l'attacco al BDOC/TOC.	Capo Posto.
3	– Chiudere l'ingresso a tutto il traffico veicolare e pedonale; – sgomberare e rendere sicura l'area coinvolta; – reindirizzare il traffico in un ingresso alternativo.	Capo Posto. Personale dell'ingresso.
4	Richiedere il supporto dei sistemi integrati di FP per: – identificare la possibile minaccia; – identificare eventuali "osservatori" del fuoco indiretto – provvedere al monitoraggio della situazione; – controllo dell'area; – ricercare tutte le informazioni per un'ulteriore azione di fuoco ostile.	Capo Posto.
5	Richiedere il supporto di fuoco (se possibile).	Capo Posto
6	Effettuare BDA.	Capo Posto. Personale dell'ingresso.
7	Consolidare e riorganizzare le posizioni di difesa a premessa di ulteriori attività ostili.	Capo Posto. Personale dell'ingresso.
8	Richiedere l'intervento EOD/IEDD (se ci sono UXO nell'area).	Capo Posto.
9	Fornire la sicurezza per il trattamento e l'evacuazione dei feriti. Se il numero dei feriti è elevato, attuare le procedure per il MASCAL.	Capo Posto. Personale dell'ingresso.
10	Inviare SITREP come da SOP	Capo Posto.

e. SVBIED/SIED

(1) Situazione

Il personale in servizio presso l'ingresso riconosce alcuni indicatori che segnalano la possibilità di una minaccia imminente non convenzionale tipo attacco suicida.

(2) Reazione

Il seguente *Battle Drill* definisce le azioni del personale di vigilanza e sorveglianza al fine di dare rapida risposta ad una minaccia di tipo SVBIED o SIED (vds schema in fig. 5).

AZIONE		ATTORI
1	Avvisare tutto il personale dell'ingresso del potenziale SVBIED/SBIED con l'impiego di codici speditivi per evitare di far capire alla minaccia che è stata scoperta.	Personale del posto di controllo esterno Personale dell'ingresso.
2	Comunicare la presenza di un possibile SVBIED/SIED al BDOC/TOC, pre-allertando l'intervento della QRF e di un team EOD/IEDD.	Capo Posto.
3	Richiedere il supporto dei sistemi integrati di FP per: – identificare la possibile minaccia; – provvedere al monitoraggio della situazione; – controllo dell'area; – ricercare tutte le informazioni per un'ulteriore azione di fuoco ostile successiva al SVBIED/SIED.	Capo Posto.
4	– Chiudere l'ingresso a tutto il traffico veicolare e pedonale; – sgomberare e rendere sicura l'area coinvolta; – reindirizzare il traffico in un ingresso alternativo.	Capo Posto. Personale dell'ingresso.
5	Segnalare e intimidire il conducente del veicolo/pedone a non avvicinarsi al limite dell'area di attesa.	Personale del posto di controllo esterno.
6	Se la minaccia potenziale prosegue la sua azione: impiegare la forza per eliminarla in accordo con le ROE in vigore.	Personale dell'ingresso.
7	Se la minaccia potenziale sospende la sua azione: attuare le procedure per la custodia del conducente/pedone, isolare e rendere sicura l'area fino all'arrivo del nucleo IEDD per il controllo del veicolo/vestiti/bagagli del pedone.	Personale dell'ingresso. Nucleo IEDD.

8	Se la potenziale minaccia è stata eliminata (uccisione del conducente/uccisione o immobilizzazione del pedone): isolare e rendere sicura l'area fino all'arrivo del nucleo IEDD per il controllo del veicolo/vestiti/bagagli del pedone.	Personale dell'ingresso. Nucleo IEDD.
9	Se la minaccia potenziale non è stata eliminata: mantenersi al riparo fino all'esplosione per limitare i danni al personale.	Personale dell'ingresso.
10	Mantenere le comunicazioni con il BDOC/TOC.	Capo Posto. Personale dell'ingresso.
11	Rendere l'area sicura fin quando gli operatori EOD/IEDD disarticolano l'IED e rendono l'area sicura.	Capo Posto. Personale dell'ingresso.
12	Effettuare BDA.	Capo Posto. Personale dell'ingresso.
13	Consolidare e riorganizzare le posizioni di difesa a premessa di ulteriori attività ostili.	Capo Posto. Personale dell'ingresso.
14	Richiedere l'intervento EOD/IEDD (se ci sono UXO nell'area).	Capo Posto.
15	Fornire la sicurezza per il trattamento e l'evacuazione dei feriti. Se il numero dei feriti è elevato, attuare le procedure per il MASCAL.	Capo Posto. Personale dell'ingresso.
16	Inviare SITREP come da SOP	Capo Posto.

f. Proteste civili o sommosse popolari

(1) Situazione

Il personale in servizio presso l'ingresso riceve informazioni/riconosce alcuni indicatori che fanno presupporre una possibile attività ostile dovuta alla popolazione civile che potrebbe svilupparsi da una semplice protesta localizzata ad una vera e propria sommosa popolare.

(2) Reazione

Il seguente *Battle Drill* definisce le azioni del personale di vigilanza e sorveglianza al fine di dare rapida risposta ad una minaccia dovuta a dimostranti che si soffermano a manifestare davanti l'ingresso (vds schema in fig. 6).

AZIONE		ATTORI
1	Avvisare tutto il personale dell'ingresso.	Personale dell'ingresso.
2	Segnalare l'attività dei manifestanti (o della possibile sommosa popolare) al BDOC/TOC.	Capo Posto.
3	Allertare la QRF.	Capo Posto.

4	Richiedere il supporto dei sistemi integrati di FP per: <ul style="list-style-type: none"> - identificare la possibile minaccia; - identificare i probabili "Leaders" o fomentatori della folla al fine di dare indicazioni più precise circa la natura dell'attività; - provvedere al monitoraggio della situazione; - controllo dell'area; - ricercare tutte le informazioni per un'ulteriore azione ostile successiva alla dimostrazione in corso. 	Capo Posto.
5	Chiudere l'ingresso a tutto il traffico veicolare e pedonale, sgomberare e rendere sicura la potenziale area coinvolta e reindirizzare il traffico in un ingresso alternativo.	Capo Posto. Personale dell'ingresso.
6	Ribadire alle sentinelle i criteri di ingaggio con armi letali e non letali.	Capo Posto.
7	Identificare le ragioni della protesta con l'ausilio di un interprete.	Capo Posto. Personale dell'ingresso.
8	Usare l'interprete per: <ul style="list-style-type: none"> - istruire la folla a mantenere una distanza di sicurezza dalla base e chiamare il capo del gruppo; - tentare di scoprire il motivo della protesta e cercare di risolvere la problematica. 	Capo Posto. Personale dell'ingresso.
9	Controllare la folla per cercare potenziali minacce.	Capo Posto. Personale dell'ingresso. Operatori sensori.
10	Segnalare al BDOC/TOC le informazioni scoperte ed attendere l'intervento superiore (QRF).	Capo Posto.
11	Ingaggiare la folla in caso di fuoco secondo le regole di ingaggio.	Capo Posto. Personale dell'ingresso.
12	Supportare l'azione della QRF.	Personale dell'ingresso.
13	Inviare SITREP come da SOP	Capo Posto.

3. MISURE DI INGAGGIO IN UN INGRESSO IN CASO DI SVBIED/PVBIED

a. Ingaggio

Il personale deve essere conscio che:

- quando è possibile ed in relazione ai tempi di reazione del suicida, deve mettersi in copertura in una postazione protetta prima di aprire il fuoco;
- sotto l'azione del fuoco il suicida potrebbe comunque attivare l'innesco;
- l'innesco potrebbe attivare la carica in ritardo;
- prima dell'azione di fuoco, chi ha identificato la minaccia, deve dare l'allarme con una parola convenzionale per consentire al rimanente personale di porsi subito al riparo, anche se ciò potrebbe allertare il suicida;
- deve allontanarsi dall'area ed attuare le procedure IEDD previste dai SOP;
- non deve avvicinarsi al suicida neanche in caso di mancata esplosione, ma attendere IEDD.

b. Istruzioni per i veicoli che entrano nell'area di controllo

Ordini da impartire al sospetto attraverso l'interprete (megafono):

- mettere i palmi delle mani visibili e risvoltare le maniche ampie una per volta in maniera visibile dalla postazione di difesa;
- scendere dall'auto con calma, aprire e lasciare i cofani e le porte aperte;
- allontanarsi dall'auto e sdraiarsi a terra o appoggiarsi sul cofano dell'auto con palmi aperti e braccia allargate;
- spogliarsi lentamente dei capi di vestiario che si ritenga possano contenere esplosivo o trappole;
- camminare piano fino al posto di ispezione e custodia temporanea (in attesa del controllo del veicolo);
- dopo il controllo, se autorizzato, camminare piano fino al posto di controllo per il rilascio del passi.

In questa situazione, specialmente durante la fase di controllo, il personale che non è impegnato in altre azioni necessarie e di supporto deve mettersi al riparo, stare in allerta per un eventuale altro suicida e non abbassare la guardia.

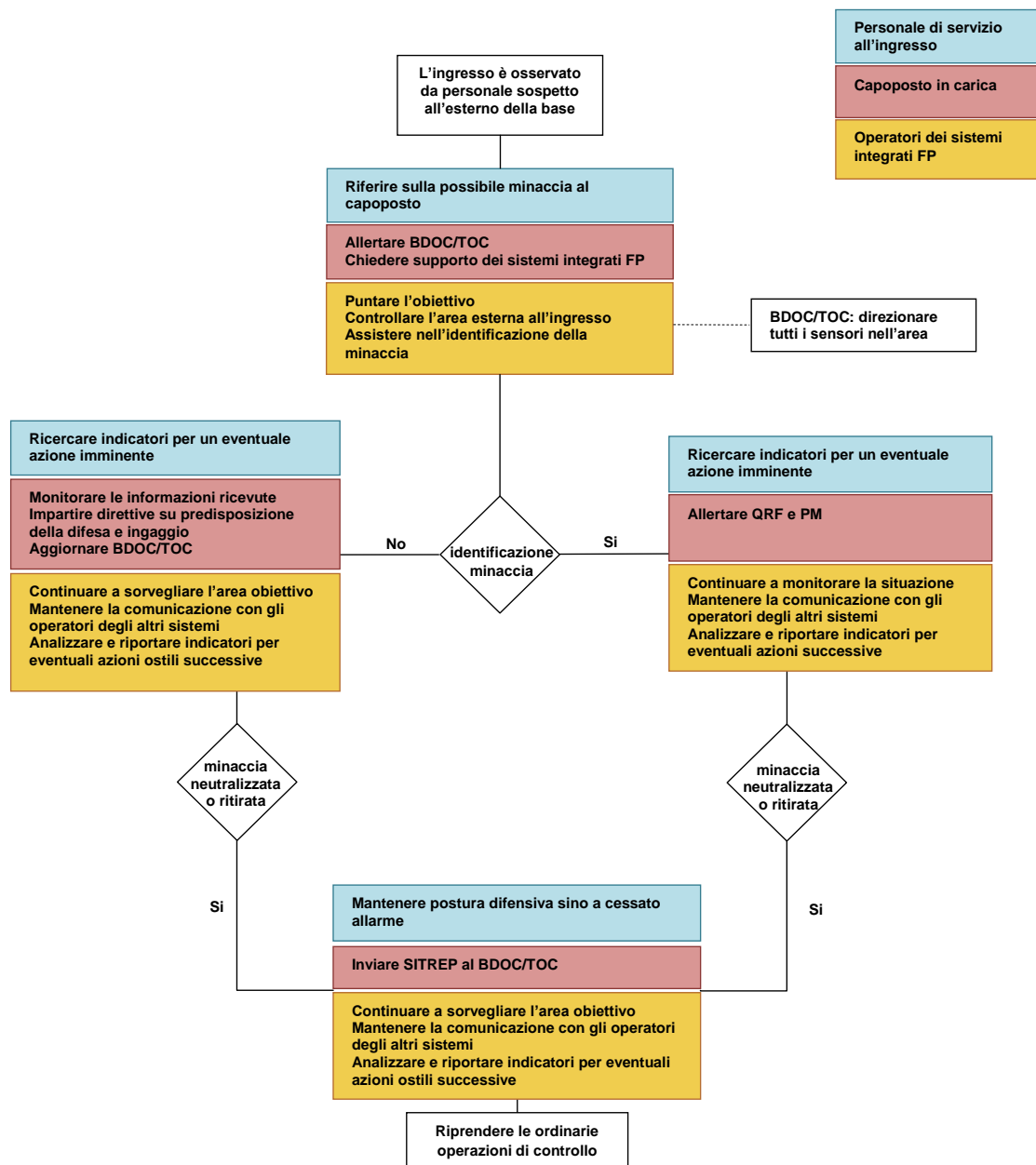


Fig. 1 - Schema attività di reazione in caso di osservazione.

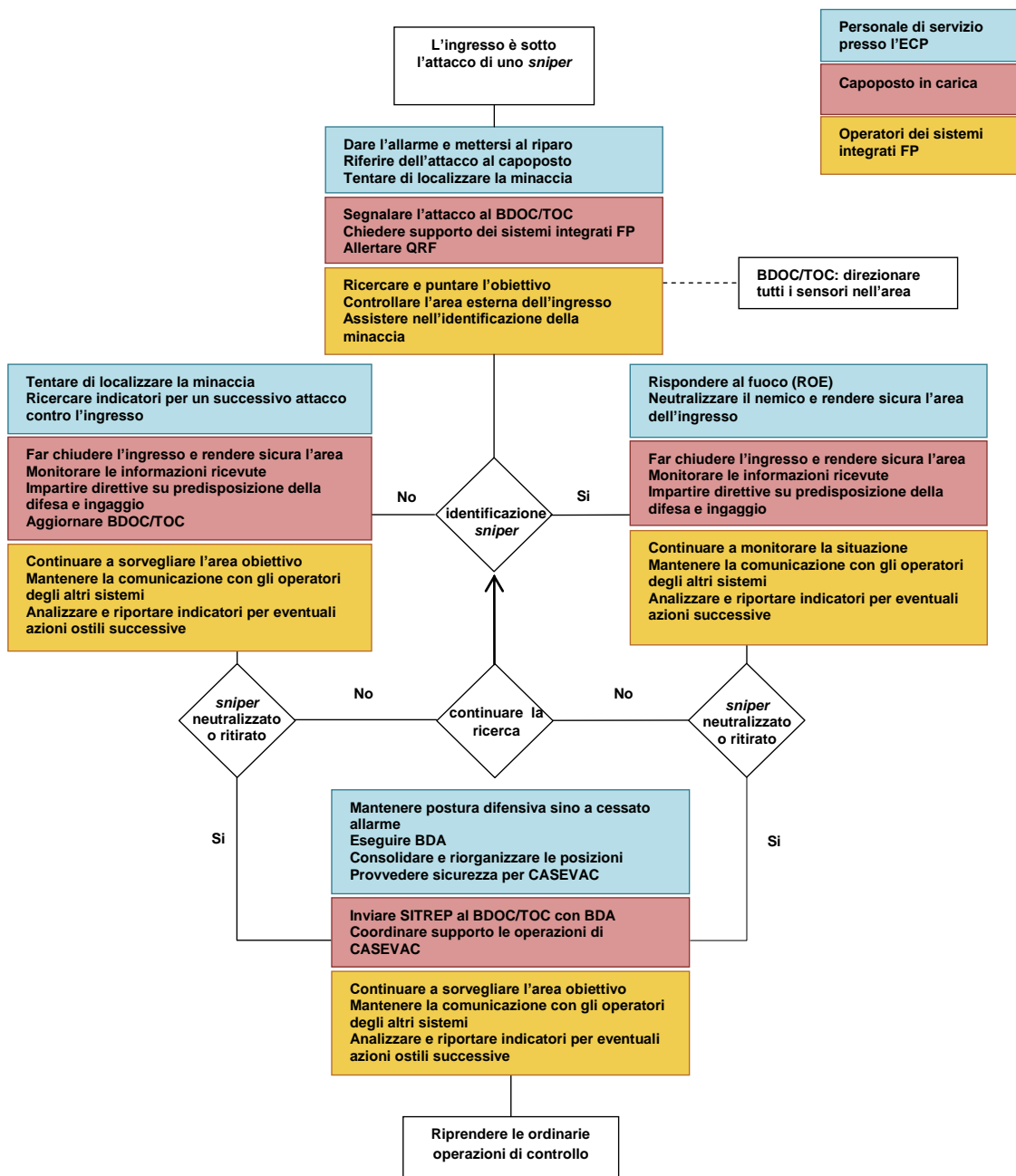


Fig. 2 - Schema attività di reazione in caso di fuoco diretto con arma di precisione da lunghe distanze (*sniper*).

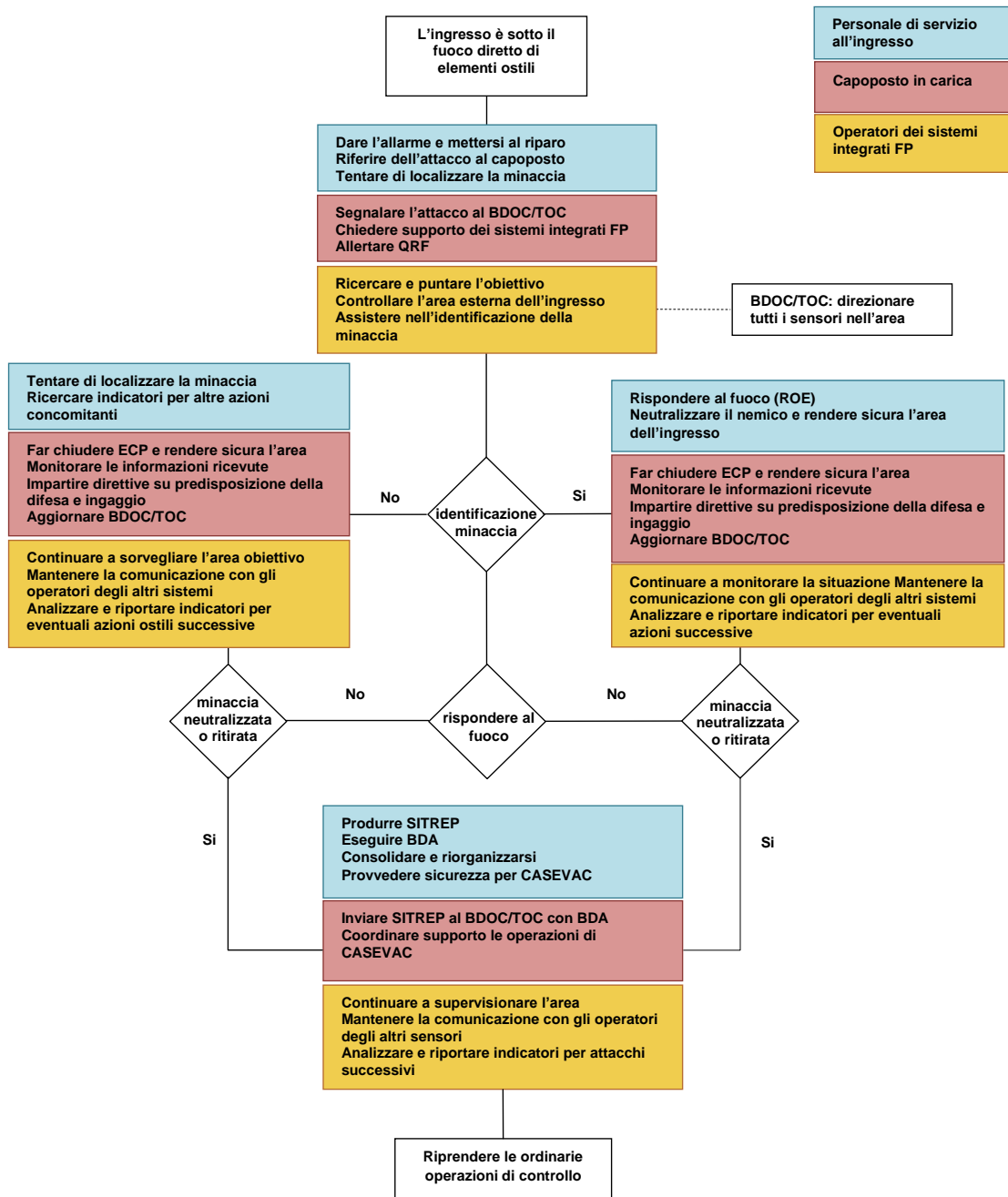


Fig. 3 - Schema attività di reazione in caso di fuoco diretto con armi individuali e/o di reparto.

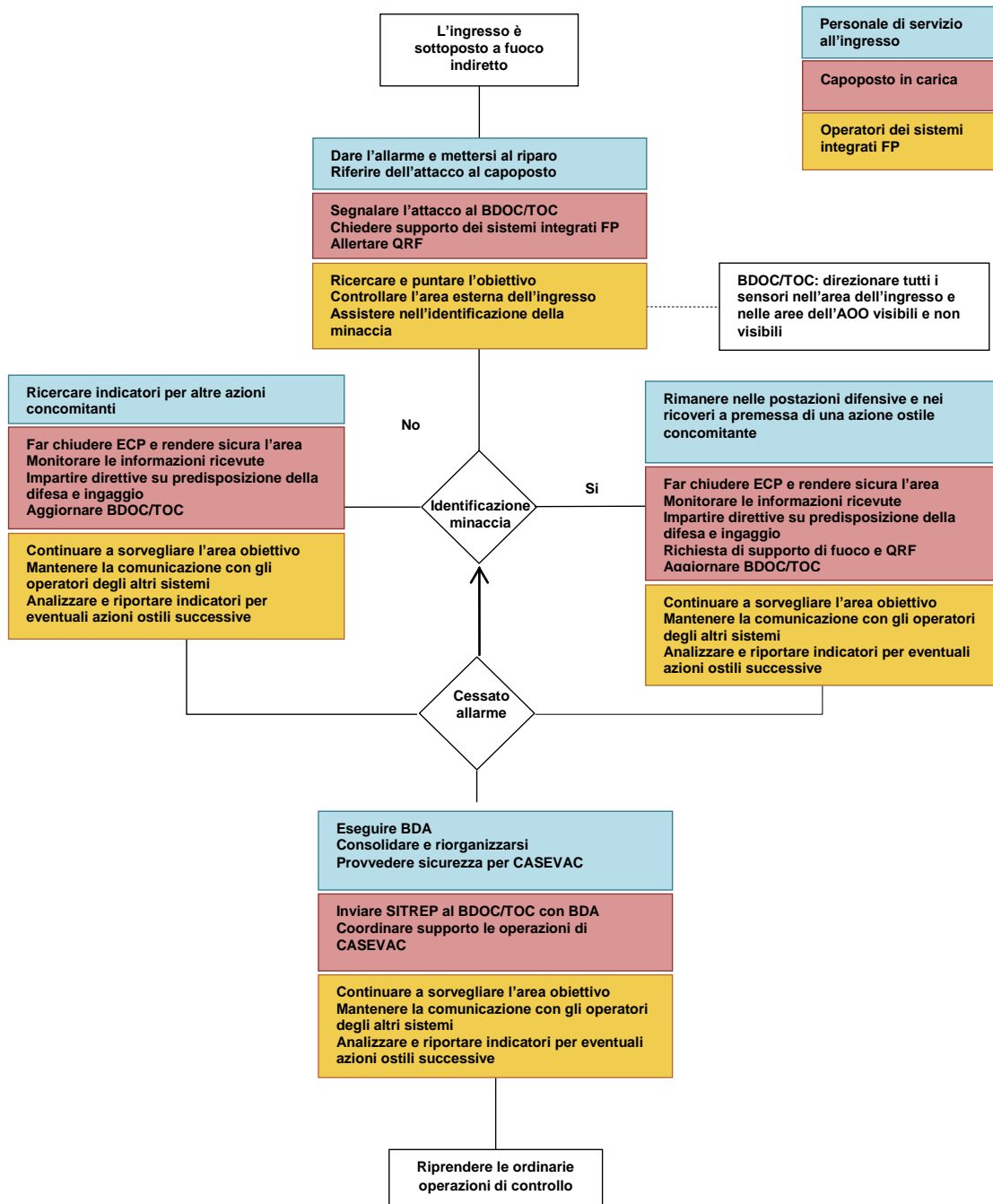


Fig. 4 - Schema attività di reazione in caso di fuoco indiretto.

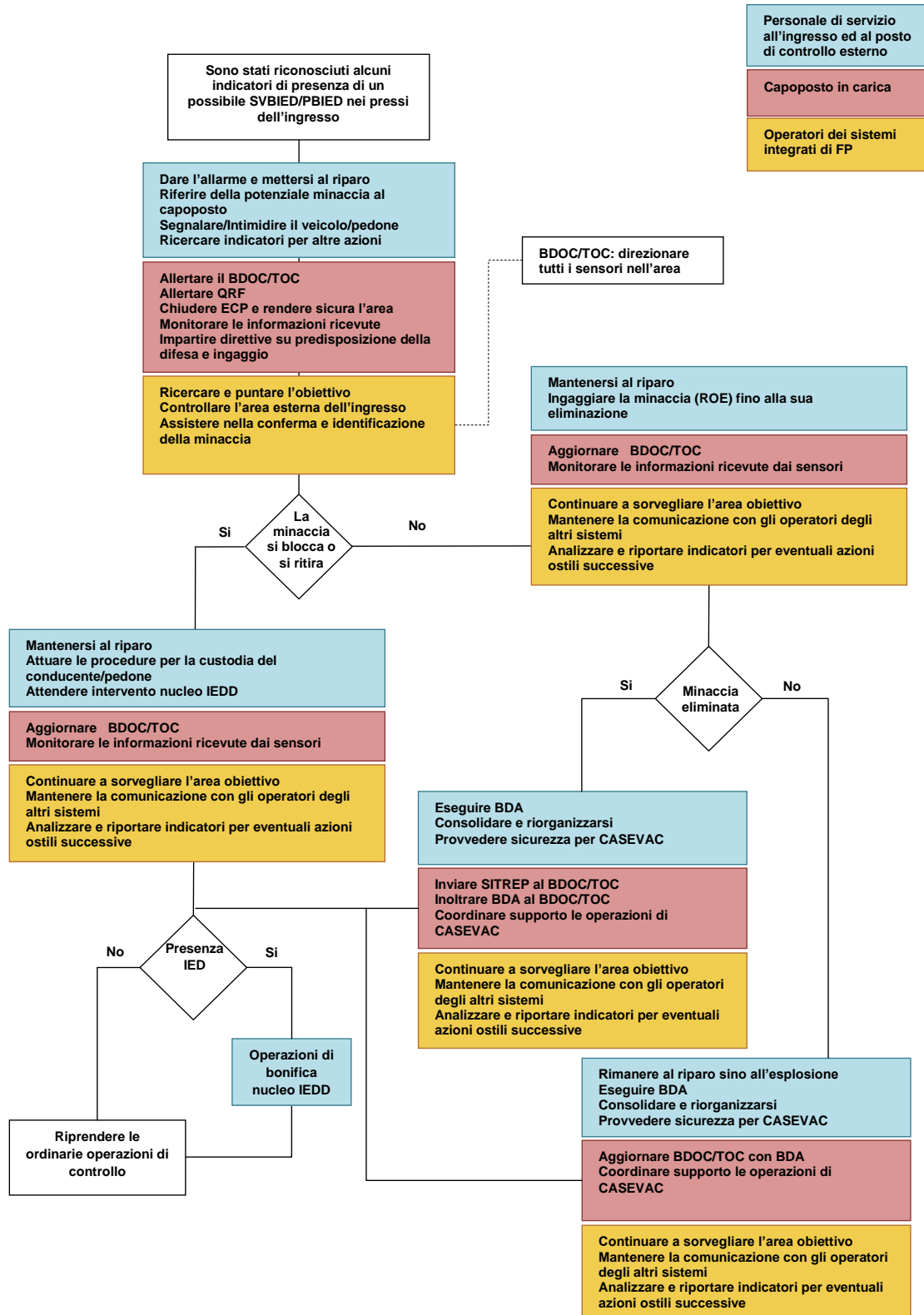


Fig. 5 - Schema attività di reazione in caso di attacco non convenzionale.

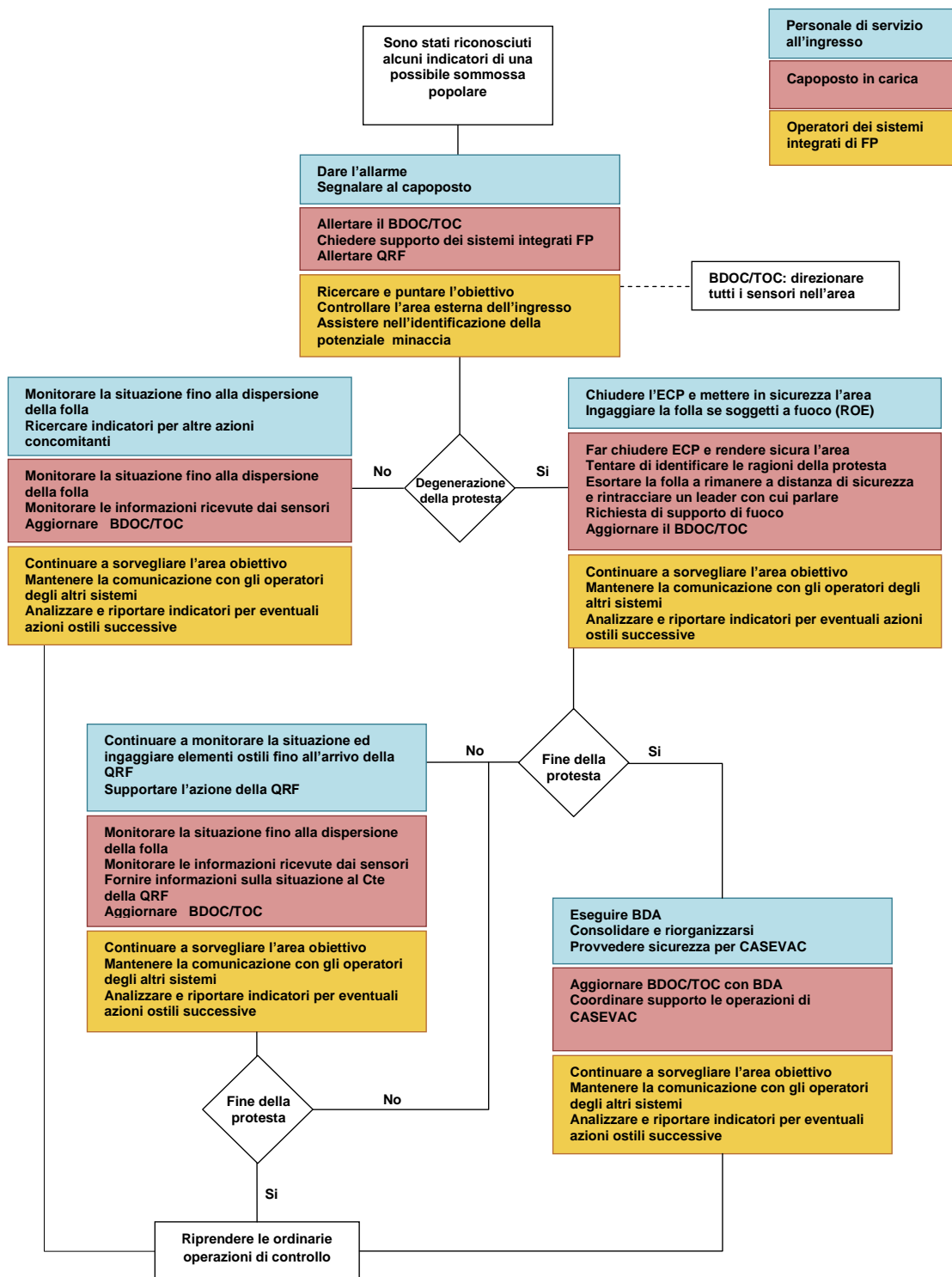


Fig. 6 - Schema attività di reazione in caso di proteste o sommosse popolari.